REGIONE LIGURIA

PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

AMBITO COSTIERO 08
Unità fisiografiche del Centa, Centa Sud e Maremola

ART. 41 LEGGE REGIONALE N° 20/2006

RAPPORTO AMBIENTALE

Indice

1.	Premessa	3
2.	Caratteristiche del Piano	5
2.1.	Struttura e descrizione sintetica del Piano	5
2.2.	Quadro programmatico/normativo di riferimento	6
2.2.1.	Normativa Comunitaria	6
2.2.2.	Normativa e programmazione Nazionale	8
2.2.3.	Normativa e programmazione Regionale	8
2.3.	Obiettivi del Piano	10
2.4.	Definizione dell'ambito di influenza del Piano	12
2.5.	Analisi di coerenza esterna del Piano	13
2.5.1.	Piani o Programmi già assoggettati a scoping o VAS	16
2.5.2.	Progetti già assoggettati a screening o VIA	17
2.5.3.	Influenza Piano sugli altri strumenti di pianificazione	20
2.6.	Analisi di coerenza interna del Piano	21
3.	Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione	23
3.1.	Identificazione dei portatori di interesse (Stakeholders)	23
4.	Aspetti Ambientali	25
5.	Individuazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente	26
5.1.	Matrice dei possibili effetti significativi sull'ambiente	26
5.2.	Descrizione dei principali effetti significativi sull'ambiente	29
5.2.1.	Acque	29
5.2.2.	Biodiversità ed elementi di valutazione di incidenza	30
5.2.3.	Suolo e sottosuolo	38
5.2.4.	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	39
6.	Analisi delle alternative	40
7.	Sistema di monitoraggio	41
7.1.	Indicatori di contesto o descrittivi	41
7.1.1.	Sistema di Gestione Ambientale del Dipartimento Ambiente	43
7.2.	Indicatori prestazionali di efficacia (realizzazione e risultato)	45
7.3.	Indicatori di Impatto del Piano	47
8.	Modifiche ed aggiornamento di revisione del Piano	50
9.	Osservazioni pervenute nella fase di Scoping	51

1. Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale del Piano Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero - Ambito Costiero 8 della Regione Liguria (PTAMC-AC8), elaborato nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dell'Art.9 Legge regionale 10 agosto 2012, n. 32.
Il Rapporto è redatto dal Settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria (Autorità procedente) allo scopo di avviare la consultazione (fase preliminare della VAS) con l'Autorità competente (Settore VIA del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria) e con i Soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. L'elenco dei Soggetti da consultare è stato individuato sulla base dell'esperienza già maturata nella fase della stesura dell'Ambito Costiero 15.

Per la sua natura e per gli aspetti di seguito indicati, il PTAMC è soggetto alla procedura di VAS ai sensi dell'art. 6 c.2 del D.Lgs.152/2006 e ss. mm. ed ii., ripreso dall'art. 3 della L.R. 32/2012. Il PTAMC-AC8 infatti:

- contiene elementi di destinazione d'uso dei suoli;
- definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a VIA (opere costiere destinate a combattere l'erosione e lavori marittimi volti a modificare la costa);
- comporta possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

Il percorso di VAS del PTAMC-AC8 ha lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali già a partire dalla fase di elaborazione dello strumento di pianificazione la cui attuazione potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente.

La portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente RA è stata definita sin dai momenti iniziali dell'attività di elaborazione del piano nella fase di confronto tra proponente, autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati, a partire dal rapporto preliminare appositamente redatto.

L'individuazione dei soggetti consultati nella fase di scoping ha tenuto in considerazione anche:

- i contenuti dello schema del PTAMC-AC8;
- i potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale interessato.

Durante la fase di consultazione sul rapporto preliminare(RP) e sullo schema di PTAMC-AC8 sono giunti i contributi dei Comuni interessati che hanno fornito indicazioni inerenti la rilevanza del PTAMC-AC8 rispetto ai programmi di livello comunale previsti sulla fascia costiera. Tali informazioni sono state tenute presenti in particolare rispetto al piano degli interventi del PTAMC-AC8.

La Capitaneria di Porto di Genova ha provveduto a mettere a disposizione il materiale relativo alla "Ricognizione demaniale, censimento degli scarichi e fuoriuscita di eventuali sostanze inquinanti immesse in mare" eseguita nel mese di aprile 2010. Tale contributo è stato messo in correlazione con il livello scarichi aggiornato al 2013 fornito da ARPAL e con il reticolo idrografico in corso di approvazione definitiva.

ARPAL ha fornito indicazioni e suggerimenti per la salvaguardia, sia in termini di conservazione che di ripristino degli habitat, in particolare di quelli focivi e di duna.

Il Settore Ciclo Integrato e gestione delle risorse idriche ha segnalato infine che nella zona della Piana di Albenga è stata designata un'area vulnerabile ai nitrati di origine agricola.

Le indicazioni fornite dai vari soggetti consultati nell'ambito dello schema di Piano e del Rapporto Preliminare sono state prese in considerazione nella stesura del Rapporto Ambientale. La Sintesi

delle osservazioni pervenute in fase scoping è riportata in dettaglio al paragrafo “Osservazioni pervenute nella fase di Scoping”.

2. Caratteristiche del Piano

Il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero dell'Ambito Costiero 8, comprendente le Unità Fisiografiche "Centa Sud", "Centa" e "Maremola", è stato redatto in attuazione di quanto disposto dall'articolo 41, comma 1 della Legge Regionale 4 agosto 2006 n. 20 e ss.mm.ii., recante "Nuovo Ordinamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure e riorganizzazione delle attività e degli organismi di pianificazione, programmazione, gestione e controllo in campo ambientale".

La zona costiera rappresenta un valore da difendere in quanto su di essa si basa l'economia ligure ed è, altresì, un sistema estremamente delicato sul quale si concentrano usi ed interessi molteplici, che, nel loro contempo, generano forti pressioni sulle varie componenti ambientali e la cui gestione è divenuta critica in quanto lo sviluppo di questa fascia del territorio non è stato mantenuto entro i limiti della tolleranza.

La gestione della fascia costiera rappresenta, pertanto, una problematica fondamentale da affrontare attraverso un approccio integrato e non settoriale, nell'ottica di un miglioramento della qualità ambientale della fascia costiera e della conseguente programmazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali ivi presenti.

In questo contesto il PTAMC-AC8 è stato individuato quale strumento idoneo a garantire uno sviluppo durevole e socialmente accettabile delle zone costiere, infatti oltre a prevedere la tutela della costa in quanto aspetto attinente alla difesa del suolo e come tale connessa al corretto governo del territorio, traguarda anche un ulteriore obiettivo, rappresentato dalla tutela e dalla valorizzazione della qualità ambientale della zona costiera e delle sue risorse;

L'approccio alla base dell'elaborazione del Piano è pertanto non solo integrato e multidisciplinare, ma anche ecosistemico al fine di garantire un miglioramento della qualità ambientale della fascia costiera e una programmazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali ivi presenti. Il Piano persegue, infatti, l'obiettivo generale della gestione integrata della fascia costiera attraverso la difesa della costa dall'erosione nonché la conservazione e la valorizzazione degli habitat marino costieri presenti.

Il Piano ha valore di Piano territoriale di settore in quanto è specificatamente finalizzato al riequilibrio sedimentario dei litorali e alla stabilizzazione della costa alta, nonché al miglioramento della qualità delle acque costiere, alla difesa e valorizzazione degli habitat marini e della biodiversità costiera, nel rispetto degli assetti naturali e della loro tendenza evolutiva, degli usi compatibili e dello sviluppo sostenibile. Inoltre costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo attraverso il quale sono fissati e conseguiti gli obiettivi a scala di unità fisiografica per la diminuzione del rischio da eventi meteo marini lungo i tratti di costa bassa e di costa alta e delle criticità ambientali individuate.

2.1. Struttura e descrizione sintetica del Piano

Il Piano, in base a quanto stabilito all' Art. 41 comma 1 della Legge Regionale 4 agosto 2006 n. 20 e ss.mm.ii, ha le seguenti caratteristiche:

- è un piano ambientale in quanto persegue la tutela e la valorizzazione della zona costiera e delle sue risorse ambientali di pregio;
- è regionale in quanto viene sviluppato e redatto per tutto il territorio regionale, ancorché partendo dall'unità morfologica rappresentata dall'unità fisiografica, quale area litorale all'interno della quale i sedimenti della spiaggia emersa e sommersa sono confinati e non vi sono interscambi di materiale con le unità fisiografiche limitrofe;
- ha gli effetti dei piani di bacino, quindi con prevalenza rispetto agli altri strumenti di pianificazione territoriale;

- è sviluppato in accordo con quanto stabilito dai Piani di bacino e dal Piano di Tutela delle Acque, e quindi coerente ed in linea con gli aspetti da questi trattati.

I contenuti del Piano sono esplicitati a livello generale sempre dall'art. 41 della Legge Regionale 4 agosto 2006 n. 20 e ss.mm.ii. come di seguito riportato:

a) quadro conoscitivo relativo alle condizioni di dissesto della costa alta e del livello erosivo degli arenili, la tendenza evolutiva e il livello di rischio associato;

b) opere esistenti di difesa della costa ed il livello di manutenzione ed efficacia;

c) indicazione degli interventi strutturali e manutentivi ed il relativo livello di priorità;

d) normativa e interventi di estrazione di materiale litoide dal demanio fluviale e marittimo finalizzato al ripascimento degli arenili;

e) aggiornamento dei dati meteo-marini disponibili nell'ambito del paraggio relativo all'unità fisiografica, con particolare riferimento ad eventi estremi pregressi;

f) individuazione delle misure, delle azioni volte a tutela degli habitat costieri e della biodiversità;

g) monitoraggio della qualità delle acque costiere e delle acque a specifica destinazione.

Inoltre la Giunta regionale con la DGR n.1659 del 21.12.2007 e successivamente ad integrazione con la DGR n. 1799 del 18/12/2009 ha approvato gli indirizzi metodologici per l'elaborazione del PTAMC. Il documento approvato, in particolare, definisce ed individua nel dettaglio gli elaborati del Piano ed il loro contenuto. Tale schema è stato applicato nell'ambito delle varie fasi che hanno portato all'approvazione definitiva del PTAMC-AC15. Alla luce dell'esperienza maturata con il PTAMC-AC15 "Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso" lo schema previsto dalle DGR succitate è stato migliorato e ha portato alla struttura del PTAMC-AC8.

2.2. Quadro programmatico/normativo di riferimento

2.2.1. Normativa Comunitaria

I più recenti atti ed indirizzi internazionali e comunitari concordano nel sostenere che una migliore tutela degli ambienti costieri può essere garantita attraverso una strategia integrata di sviluppo sostenibile e di promozione della qualità ambientale.

Nell'Unione Europea il principale strumento di promozione della gestione integrata del litorale è la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE, GU L 148 del 6.6.2002).

Tale Raccomandazione nelle premesse sancisce chiaramente come sia: "...di fondamentale importanza attuare una gestione delle zone costiere sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale, sensibile a livello culturale, per tutelare l'integrità di questa importante risorsa tenendo conto al tempo stesso delle attività e delle usanze tradizionali locali che non costituiscono una minaccia per le zone naturali sensibili e per lo stato di preservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora costiere".

La Raccomandazione sottolinea in particolare come la gestione delle zone costiere dovrebbe essere basata in particolare sui seguenti elementi:

- l'adozione di una prospettiva globale di ampia portata (tematica e geografica), che contempli l'interdipendenza e la diversità dei sistemi naturali e delle attività umane che esercitano un impatto sulle zone costiere;

- l'adozione di una prospettiva di lungo periodo che tenga conto del principio di precauzione e delle necessità delle generazioni presenti e future;

- il ricorso a sistemi naturali e rispetto delle capacità di assorbimento degli ecosistemi per rendere le attività umane più rispettose dell'ambiente, responsabili sul piano sociale e valide da un punto di vista economico al lungo termine.

A livello del Mediterraneo, inoltre, le Parti Contraenti la Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo, meglio nota come Convenzione di Barcellona, hanno adottato in questo contesto un nuovo protocollo relativo alla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo, aperto alla firma a Madrid nel gennaio 2008 e sottoscritto dall'Italia nella medesima data, che si prefigge di raggiungere un approccio integrato e multisettoriale nella strategia di gestione integrata delle zone costiere, attraverso la definizione di un quadro comune di riferimento per l'intera regione Mediterranea.

Tale protocollo impegna, in particolare, le parti contraenti, al fine di prevenire e mitigare più efficacemente l'impatto negativo dell'erosione costiera, ad adottare le misure necessarie per preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'adozione di misure specifiche sui sedimenti costieri e le opere costiere. Inoltre punta l'accento sulla necessità di adottare misure volte a preservare le caratteristiche non solo degli habitat marini ma anche degli estuari, istituendo zone protette tese ad evitarne la scomparsa, ma adottando anche misure volte a disciplinare o, se necessario a vietare l'esercizio di attività che possono avere effetti negativi su tali habitat; in questo contesto particolare accento viene posto anche sulla preservazione e il ripristino, ove possibile delle dune.

In tale contesto Il Piano rappresenta uno strumento di pianificazione coerente con principi posti alla base del Protocollo Zone Costiere del Mediterraneo, in quanto ne persegue gli obiettivi.

Infatti la valutazione del sistema costiero è stata condotta prendendo in considerazione il patrimonio biologico e le dinamiche di funzionamento naturali della parte marina e di quella terrestre in maniera integrata e congiunta, in quanto le stesse costituiscono un'unica entità, in modo da non superare la capacità di carico delle zone costiere e da prevenire gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e dello sviluppo.

Rispetto agli elementi della gestione integrata delle zone costiere fissati dal Protocollo, il Piano si è dato carico di individuare quelle fasce della spiaggia dove non è possibile realizzare quelle tipologie di opere che per la loro natura impediscono e peggiorano l'equilibrio dinamico aggravando nel contempo il rischio da moto ondoso. Le valutazioni di vulnerabilità e di rischio condotte sulla zona costiera rappresentano infatti uno degli elementi fondanti del protocollo che mira, tra l'altro, all'adozione di misure per preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattamento ai cambiamenti climatici, con un'ottica non disgiunta rispetto all'altro obiettivo prioritario di protezione delle zone marine ospitanti habitat a elevato valore, come quelli che caratterizzazione la fascia costiera ligure.

Il quadro di riferimento comunitario per l'uso sostenibile delle risorse ambientali marine e la gestione integrata della costa si è inoltre arricchito con la Direttiva Comunitaria 2008/56/CE, meglio nota come Marine Strategy, recentemente recepita dallo Stato italiano con il D.Lgs. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva, partendo dalla consapevolezza di come i vari aspetti degli affari marittimi siano strettamente connessi e vadano affrontati in modo globale al fine di assicurare una gestione efficace delle varie forme di sfruttamento dei mari, spesso in competizione tra di loro, mira a rafforzare il coordinamento delle attività antropiche sul mare e dei vari soggetti coinvolti con le questioni ambientali.

La Direttiva, che estende il proprio campo di applicazione dalle acque interne, già considerate sia dalla direttiva 2000/60 che dalla raccomandazione ICZM, alle acque sottoposte alla giurisdizione dello stato costiero, includendo le acque territoriali, vede nell'adozione e messa in opera del programma di misure lo strumento con il quale conseguire un buono stato ambientale (good environmental status) delle acque marine, lavorando in maniera sinergica con tutti gli altri strumenti normativi già adottati e che possono contribuire in una certa misura alla protezione dell'ambiente marino, anche se non finalizzati in modo specifico allo scopo.

Tra questi si sottolinea la sinergia con obiettivi e azioni che possono essere sviluppate dalla Direttiva Habitat 92/43/CE per la conservazione degli habitat naturali, in quanto, migliorando le condizioni ecologiche dell'ambiente marino, si contribuirà a lungo termine alla protezione e al ripristino degli habitat e delle specie da essa tutelati. Inoltre, date le strettissime interazioni tra zona costiera e ambiente marino, l'attuazione della Marine Strategy e della Raccomandazione sulla GIZC forniranno un quadro di sostegno coerente a entrambi i contesti. Ne consegue che anche il Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero costituisce a livello regionale uno strumento coerente e sinergico con

le finalità della Marine Strategy, anche in relazione all'approccio integrato che esso sviluppa nell'affrontare tematiche concorrenti tra di loro.

Infine va ricordata la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni che è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49. La direttiva, in analogia a quanto predispone la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture. Infatti tale direttiva ricomprende anche le inondazioni marine delle zone costiere.

La Direttiva 2007/60/CE nota come Direttiva Alluvioni ed il D.lgs. 49/2010 privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate, la cui prossima ed "ultima fase è la predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2015). Ovviamente come per le altre Direttive ed in particolare la 2000/60/CE è prevista una ciclicità degli strumenti di pianificazione su un arco temporale di sei anni.

2.2.2. Normativa e programmazione Nazionale

Occorre rilevare innanzi tutto che, secondo l'art. 89 del D.lgs. 112/98, siano di esclusiva competenza delle regioni la programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri, rimanendo in capo allo Stato, ai sensi dell'art. 88, la formulazione degli indirizzi generali e dei criteri per la difesa delle coste. Peraltro a livello nazionale non è stata emanata alcuna normativa o assunti indirizzi o criteri al riguardo, che comunque dovranno essere adottati anche al fine di attuare il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere, firmato dall'Italia nel gennaio 2008.

Per quanto riguarda la tutela qualitativa delle acque marine si rimanda ai Dlgs 152/2006 parte III e al Dlgs 190/2010 di recepimento rispettivamente delle direttive 2000/60/CE e 2008/56/CE e descritti già nel paragrafo della Normativa Comunitaria.

Anche per quanto riguarda il Dlgs 49/2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" si rimanda a quanto riportato nel paragrafo della Normativa Comunitaria. È opportuno comunque sottolineare che, con riferimento al D.Lgs. 49/2010 (Art. 2 punto a) che definisce "alluvione" anche "… le inondazioni marine delle zone costiere …"), l'art.41 della LR20/2006 anticipa di fatto i contenuti e gli obiettivi della Direttiva Alluvioni anche se ad una scala di maggior dettaglio (singolo paraggio costiero).

Quanto alla salvaguardia e alla tutela della biodiversità marino e costiera, il quadro normativo nazionale è rappresentato dal D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni con il quale è stata recepita la Direttiva Habitat 92/43/CE. La normativa quindi si basa e si accentra sulla tutela degli habitat nell'ambito dei siti di importanza comunitaria, per i quali gli obiettivi di conservazione e di salvaguardia sono stringenti e preventivi rispetto ai piani e ai progetti suscettibili di impatto sugli habitat delimitati.

2.2.3. Normativa e programmazione Regionale

Il quadro di riferimento normativo regionale in cui si colloca il processo di formazione del PTAMC è rappresentato dalle seguenti leggi:

– la legge regionale n°13/1999, recante " Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa, ripascimento degli arenili, protezione e osservazione dell'ambiente marino e costiero, demanio marittimo e porti." che costituisce lo strumento normativo con il quale la Regione Liguria, in attuazione del D.Lgs. 112/98, ha individuato il riparto delle funzioni anche con gli enti locali in materia di difesa della costa, ripascimento degli arenili, protezione ed osservazione dell'ambiente marino e costiero, demanio marittimo e porti. In particolare la Regione si è riservata la funzione di gestione integrata della fascia costiera secondo i principi dello sviluppo sostenibile e del controllo della qualità degli interventi.

- la legge regionale 20/2006 che, in particolare l'art. 41, introduce il Piano di Tutela dell'ambiente marino e costiero, con il quale persegue le politiche e gli obiettivi attinenti la difesa della costa e la tutela degli habitat marino costieri con una lettura ed applicazione integrata.
- la legge regionale 28/2009, recante "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", che persegue, in attuazione della normativa comunitaria e nazionale in materia, la tutela e la valorizzazione delle biodiversità attraverso la disciplina essenziale degli strumenti di tutela quali le misure di conservazione, la valutazione d'incidenza ed i piani di gestione applicabili anche ai SIC marini nelle more della normativa statale in materia, individuando altresì gli enti gestori dei SIC e delle ZPS presenti sul territorio ligure. Per quanto attiene i SIC marini, ad eccezione dei siti rientranti totalmente o in parte nelle perimetrazioni delle aree marine protette nazionali, la gestione è affidata alla Regione.

- Legge 32/2012, recante "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)"

Quanto al sistema di programmazione regionale esistente occorre tener presente il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 64 del 19 dicembre 2000.

La gestione integrata della fascia costiera è altresì assicurata a livello regionale da un insieme di criteri ed indirizzi che la Regione emana al fine di assicurare l'esercizio in modo unitario e coordinato delle funzioni attribuite dagli Enti locali. Si tratta in particolare di criteri ed indirizzi rivolti ai Comuni, cui la L.R. 13/99 ha attribuito funzioni gestionali inerenti l'attuazione degli interventi di difesa delle a costa, dei ripascimenti, la pulizia delle spiagge, il rilascio delle concessioni demaniali.

A tal fine la Regione, a partire dal 2002, ha elaborato criteri volti alla progettazione efficace ed ambientalmente sostenibile di tali interventi anche nell'ottica della conservazione e tutela delle biocenosi sensibili, che a seguito degli elementi acquisiti in sede di applicazione concreta sono stati affinati:

- DGR n. 222/2003 - Criteri generali inerenti la progettazione e l'esecuzione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri e di ripascimento degli arenili.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.6 del 23/10/02 - Disciplina procedimento relativo all'approvazione degli interventi stagionali di ripascimenti degli arenili, di cui all'art.5, comma 1, lettera a) della L.R. 13/99 e successive modificazioni.
- DGR n. 773/2003 "Criteri per la valutazione degli impatti diretti ed indiretti sugli habitat naturali marini, art.16 l.r. n.38/98"; tale norma permette di valutare, nell'ambito delle procedure di impatto ambientale, la significatività di eventuali impatti di opere marittime a carico dei posidonieti.
- DGR n. 1533/2005 "Criteri diretti a salvaguardare l'habitat naturale prioritario di Posidonia oceanica". Tale documento individua tutte le tipologie di opere potenzialmente in grado di produrre impatti negativi sull'habitat e definisce gli indirizzi tecnici vincolanti per la loro progettazione nonché le indicazioni tecniche generali per la loro realizzazione nell'ottica dell'obiettivo di conservazione dell'habitat. Tali criteri rappresentano una specifica norma tecnica tematica per la valutazione di incidenza.
- DGR n. 1793/2005 - Criteri generali per il monitoraggio delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri e di ripascimento degli arenili.
- DGR n. 1488/2007 "Criteri per la gestione delle banquettes di *Posidonia oceanica*" - la Regione ha fornito ai Comuni le indicazioni necessarie alla pianificazione e gestione sostenibile delle banquettes di *Posidonia oceanica* che si accumulano lungo i litorali, indicazioni che prendono in considerazione sia gli aspetti connessi alla protezione degli ecosistemi costieri e delle spiagge in relazione ai fenomeni erosivi, sia le esigenze socioeconomiche correlate alle attività turistico - ricreative che caratterizzano il litorale ligure.
- DGR n. 1446/2009 Criteri generali da osservarsi nella progettazione degli interventi di ripascimento stagionali.
- DGR n. 1507/2009 "Misure di salvaguardia per gli habitat di cui all'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE ai sensi della la legge regionale n 25/2009" , successivamente modificata con la d.g.r 468/2010, con la quale sono state assunte in particolare misure di salvaguardia per la protezione e conservazione degli habitat *Posidonia oceanica*, scogliere ed estuari presenti all'interno dei SIC rispetto agli impatti identificati.

Per quanto attiene gli adempimenti degli obblighi previsti dalla direttiva comunitaria "Habitat", la perimetrazione dei siti di importanza comunitaria (SIC) liguri, cioè di aree caratterizzate dalla presenza di particolari habitat o specie (sia animali che vegetali) bisognosi e meritevoli di salvaguardia.
Fra questi figurano 26 siti marini, individuati dall'Università di Genova soprattutto sulla base della presenza di praterie di *Posidonia oceanica*, habitat ritenuto prioritario dalla direttiva europea.
L'area di distribuzione di questo habitat (dalla linea di costa fino ad un massimo di 35-40 metri di profondità) corrisponde con la porzione di mare dove più incide l'attività umana. Al fine di mantenere e porre i presupposti di un recupero dell'attuale patrimonio ligure, la Regione ha condotto approfonditi studi sulla distribuzione e sulla dinamica di questo habitat in relazione con la realtà socio-economica della fascia costiera. Ciò ha permesso di individuare con migliore precisione la presenza delle praterie di *Posidonia oceanica* e di altri habitat di pregio lungo l'arco ligure: con DGR n.1561 del 2005 e più recentemente con le DGR n.893 del 2010, n.613 del 2012 e n.705 del 2012, la Regione di concerto con il Ministero dell'Ambiente ha proposto una nuova perimetrazione dei SIC marini, recepita successivamente dalla Commissione Europea. Essa ha incluso anche altri ambienti di grande valenza naturalistica quali il coralligeno, le beach-rock e alcune grotte sottomarine. Tutti questi "nuovi" habitat di pregio interessano l'area oggetto del PTAMC-AC8.

Da ultimo la Regione, consapevole della necessità di garantire una conservazione sostenibile del bene in quanto tale rappresentato dalla zona costiera sulla quale concorrono più interessi, nelle more dell'approvazione progressiva per ambiti costieri del Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero, ha approvato con DCR. n. 29/2009 le Misure di salvaguardia per la tutela dell'ambiente marino e costiero ai sensi dell'articolo 41 comma 1 bis della Legge regionale n. 20/2006, operanti su tutto il litorale ligure, tese al mantenimento e ripristino del bilancio sedimentario costiero e al mantenimento delle proprietà dissipative dell'energia del moto ondoso esplicate naturalmente dalle spiagge. Suddetta DCR è stata prolungata al 31 dicembre 2015 con l'Art.26 c.4 della Legge Regionale n. 50/2012.

2.3. Obiettivi del Piano

La zona costiera e le sue risorse naturali, marine e terrestri, svolgono un ruolo strategico nel soddisfare le esigenze e le aspirazioni delle comunità locali; la zona costiera è altresì un sistema estremamente delicato sul quale si concentrano usi ed interessi molteplici, che, nel loro contempo, generano forti pressioni sulle varie componenti ambientali e la cui gestione è divenuta critica in quanto lo sviluppo di questa fascia del territorio non è stato mantenuto entro i limiti della tolleranza.

La gestione della fascia costiera (GIZC) rappresenta, pertanto, una problematica da affrontare attraverso un approccio integrato e non settoriale, nell'ottica di un miglioramento della qualità ambientale della fascia costiera e della conseguente programmazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali ivi presenti.

La raccomandazione GIZC propone in proposito un approccio strategico alla pianificazione e alla gestione delle zone costiere, che punti a conseguire uno sviluppo sostenibile: a tal fine propone alcuni principi chiave che servono a definire le componenti essenziali della gestione integrata delle zone costiere:

- le dinamiche e i meccanismi di funzionamento della zona marina e di quella terrestre devono essere valutate contemporaneamente; è necessario quindi un approccio di ampio respiro che tenga in considerazione tutti i fattori naturali che influenzano le dinamiche della fascia costiera;
- affinché le proposte operative ai problemi della fascia costiera siano efficaci, occorre comprendere le circostanze locali, mediante l'impiego di indicatori pertinenti e valutabili in maniera integrata;
- le scelte gestionali devono scaturire dalla comprensione delle dinamiche dei processi naturali dei sistemi litoranei, sviluppando interventi che assecondino questi processi e non li contrastino;
- occorre effettuare valutazioni preliminari dei rischi associati alle attività umane ed infrastrutture in modo da prevenire e ridurre gli impatti negativi sulle zone costiere, secondo il principio di precauzione.

Sulla base di questi principi, che sono stati ripresi e dettagliati in successive raccomandazioni e protocolli assunti a livello europeo e del Mediterraneo sulla GIZC già richiamati nel paragrafo 2.1.2, si basano gli obiettivi generali e specifici assunti dal Piano, le cui radici sono innanzi tutto la disponibilità

di dati di base sito specifici sia circa lo stato degli habitat che le dinamiche litoranee, che hanno rappresentato altresì il presupposto per l'adozione da parte della Regione Liguria delle misure di salvaguardia sia per la difesa costiera che per gli habitat.

Il Piano, pertanto, coerentemente con quanto sopra esposto, fissa l'obiettivo di garantire ai litorali compresi nelle Unità fisiografiche del Centa e del Maremola, uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile della zona costiera, in quanto, oltre a prevedere la tutela della costa dall'erosione marina, traguarda anche un ulteriore obiettivo, rappresentato dalla tutela e dalla valorizzazione della qualità ambientale della zona costiera e delle sue risorse.

In particolare il Piano si prefigge i seguenti obiettivi generali:

1. garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso

2. tutelare la biodiversità e gli habitat marino - costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla fascia costiera nonché rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta, sulle spiagge, sulle foci fluviali.

   Il Piano persegue, pertanto, nel dettaglio le seguenti finalità specifiche:

   a) ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge e delle falesie;
   b) riduzione del rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica e privata incolumità;
   c) salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture marittime;
   d) tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto;
   e) ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali;
   f) ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali.

La correlazione tra gli obiettivi specifici e le azioni da porre in atto per il loro raggiungimento è rappresentata nella tabella seguente:

Obiettivo specifico	**Azioni**
Ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge	• Mantenimento e ripristino delle capacità di trasporto solido dei corsi d'acqua • Eliminazione e/o razionalizzazione delle opere riflettenti nelle spiagge • Divieto di costruzione di opere che interrompano la deriva litoranea
Ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità	• Aumento dell'ampiezza della spiaggia • Consolidamento delle falesie in presenza di elementi a rischio
Salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico	• Divieto di realizzare nuovi porti e porticcioli, opere marittime radicate alla costa e ripascimenti, fatti salvi i ripascimenti con finalità di manutenzione di tratti di spiaggia in equilibrio
Tutelare l'habitat marino prioritario	• Regolamentazione di aree con limitazione

"prateria di *Posidonia oceanica*" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto	alle attività di ancoraggio • Realizzazione di sistemi deterrenti la pesca a strascico abusiva
Ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali	• Individuazione delle superfici di spiaggia per il ripristino della flora psammofila
Ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali	• Criteri ed indirizzi tecnici per la gestione sostenibile degli interventi di manutenzione idraulica

2.4. Definizione dell'ambito di influenza del Piano

Il termine "definizione dell'ambito di influenza del Piano" traduce il termine inglese scoping. In particolare questo paragrafo è importante nella fase preliminare alla redazione del Piano in quanto permette di mettere in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità: in una parola tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire nel tempo gli obiettivi generali del Piano che sono: garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso e tutelare la biodiversità e gli habitat marino-costieri.

L'ambito d'influenza del piano interessa quattro aspetti principali:

- il quadro pianificatorio e programmatico
- l'analisi di contesto
- la scala spazio-temporale di applicazione del Piano
- i soggetti da coinvolgere nelle varie fasi di implementazione ed approvazione del Piano

In sintesi si riporta una tabella che indica più nel dettaglio come sono stati presi in considerazione e dove sono stati approfonditi gli aspetti principali che determinano l'ambito di influenza del Piano.

Quadro pianificatorio e programmatico - analisi dell'influenza del piano su altri strumenti di pianificazione (vedi paragrafo 2.5.3. Influenza Piano sugli altri strumenti di pianificazione) - analisi della coerenza esterna (vedi paragrafo 2.4)	**Analisi di contesto** - aspetti ambientali (vedi Relazione Generale di Piano 2.4. Inquadramento naturalistico e ambientale) - aspetti socio-economici (vedi Relazione Generale 2.2.Inquadramento socio-economico dell'Ambito 2)
Scala spazio-temporale - definizione della scala spaziale di applicazione del piano (vedi Norme attuazione piano Art.2 Ambito di applicazione) - definizione della scala temporale di applicazione (vedi Norme attuazione piano Art.21. Durata del piano e suo adeguamento)	**Soggetti da coinvolgere** - elenco dei soggetti da coinvolgere nelle varie fasi di consultazione previsti dalla normativa nazionale e regionale

Tabella 2.4.1 –Sintesi degli ambiti di influenza del Piano

2.5. Analisi di coerenza esterna del Piano

L’analisi della coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con quelli del quadro normativo e programmatico sovraordinato nel quale si inserisce e può essere distinta secondo due diversi piani dimensionali:

– “verticale”: riferito alla compatibilità rispetto a documenti redatti da differenti livelli di governo e a un ambito territoriale più vasto o più limitato (comunitario, nazionale)

– “orizzontale”: riferito alla compatibilità rispetto a documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferito allo stesso ambito territoriale (regionale).

In particolare la finalità dell’analisi di coerenza verticale è quella di garantire la completa coerenza tra gli obiettivi e strategie del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l’esistenza di eventuali conflittualità; l’analisi di coerenza orizzontale consente invece di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Per l’analisi di coerenza esterna verticale si è scelto come documento di riferimento il “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea”, elaborato dalla Commissione Europea, DG XI che contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile e sulla base dei quali, come riportato nella tabella 4.1, si è sviluppata l’analisi in oggetto.

Applicando tali criteri, che sono alla base degli atti di indirizzo assunti a livello comunitario in materia di gestione integrata delle zone costiere, emerge la coerenza degli obiettivi del Piano con la politica assunta a livello comunitario e già esplicitata nel paragrafo 2.12.

Questi elementi di politica comunitaria trovano la loro applicazione coerente negli obiettivi generali e specifici assunti dal Piano.

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA' UE PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO	Minimizzare utilizzo di risorse non rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Uso e gestione ambientalmente correttori sostanze e rifiuti pericolosi/inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservazione e miglioramento delle risorse storiche ed artistiche	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali,sviluppo dell'istruzione in campo ambientale	Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge	++	++	0	++	++	0	0	0	+	+
ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità	++	++	0	++	++	0	0	0	+	+
salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico	++	++	0	++	++	0	+	0	+	0
tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto	0	++	0	++	++	0	+	+	+	+
ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali	++	++	0	++	++	0	+	0	+	+
ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali	+	++	0	++	++	0	+	0	+	+

Tabella 2.5.1 Sintesi confronto degli obiettivi di sostenibilità UE e degli obiettivi PTAMC-AC8

Gli obiettivi del Piano sono altresì in linea e coerenti con i seguenti indirizzi assunti a livello comunitario sul tema di prevenzione e mitigazione dell'erosione costiera, come di seguito specificato:

- i principi formulati dalla Commissione Europea nel Libro Bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici ("Adattamento ai cambiamenti climatici: verso un Quadro d'azione Europeo" COM(2009)147/4, 01.04.2009), in cui la Commissione propone l'istituzione di un Quadro d'Azione europeo per ridurre la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici dell'Europa, prevedendo tra l'altro che le politiche di adattamento non si limitino ad un'analisi dei cambiamenti climatici delle diverse sensibilità dei vari settori ma innovando le modalità di governance;

- le raccomandazioni proposte a conclusione del progetto EUROSION (Rapporto finale, maggio 2004), commissionato dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, sulle politiche gestionali adottabili contro l'erosione costiera in Europa, in particolare per quanto concerne i seguenti principi:

  - il ripristino del bilancio sedimentario e messa a disposizione degli spazi per i processi costieri al fine di incrementare la resilienza costiera, anche nella prospettiva dei cambiamenti climatici;

  - l'introduzione del rischio nella pianificazione territoriale, attraverso la mappatura della pericolosità e del rischio derivante da erosione costiera quale strumento necessario per le pianificazioni a lungo termine;

  - il rafforzamento della conoscenza di base relativa alla gestione ed alla pianificazione dell'erosione costiera quale elemento imprescindibile per la gestione secondo un approccio programmato della tematica dell'erosione costiera;

- la Comunicazione COM (2007)308 della Commissione Europea sulla valutazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa laddove, formulando le indicazioni volte a favorire ulteriormente la gestione integrata delle zone costiere, ritiene necessario elaborare strategie di adattamento ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici.

Quanto alla conservazione e al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat marino e costieri, uno dei cardini della politica marittima europea, gli obiettivi specifici relativi del Piano ne colgono lo spirito e le finalità appieno, non limitando la tutela alle porzioni di habitat presenti all'interno dei SIC ma alle zone ove la loro presenza è rilevante.

Analizzando invece l'aspetto della coerenza esterna orizzontale del Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e costiero, se pur vero che il Piano sia prevalente, secondo quanto sancito dall'art. 41 della L.R. 20/2006, rispetto agli altri strumenti di pianificazione in quanto detto articolo obbliga gli altri strumenti di pianificazione a conformarsi alle prescrizioni di tutela del territorio individuate nel Piano medesimo, una comparazione oggettiva rispetto ai principali atti di pianificazione, assunti a livello regionale ed attinenti ai temi propri del Piano in argomento, conduce comunque a evidenziare la mancanza di conflittualità ma piuttosto la sinergia.

Rispetto al Piano territoriale di Coordinamento della Costa (PTC) non si rilevano elementi di incoerenza: infatti per quanto concerne la difesa del litorale il PTC innanzitutto si basa su elementi conoscitivi a una scala geografica elevata (1:25.000), e conseguentemente gli indirizzi d'intervento che formula, anche in relazione alle strutture esistenti che possono condizionare lo sviluppo della progettazione, sono di sintesi. Il PTAMC si sviluppa a una scala geografica più di dettaglio e consona all'individuazione delle tendenze di sviluppo e alle scelte d'intervento, essendo la scala di studio 1:5.000. Ciò non toglie l'assoluta coerenza delle indicazioni fornite da entrambi in questo ambito, in quanto gli obiettivi generali assunti dal PTC sul tema dell'erosione costiera si basano su due componenti fondamentali:

a) una sistemazione dei bacini e delle aste fluviali (nonché un trattamento delle coste alte) funzionale a favorire il ripristino di un maggior trasporto solido a mare .

b) un sistema di opere di difesa e di ripascimenti non più caotico, improvvisato e controproducente come quello esistente ma adeguatamente studiato per tratti unitari del litorale e soprattutto coordinato con le altre componenti che rendono appetibile la costa ligure.

Non costituisce invece obiettivo specifico del Piano della Costa, diversamente dal Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero, la tematica della conservazione degli habitat marini, che persegue l'obiettivo prioritario di una pianificazione costiera sostenibile.

Come previsto dall'art. 41 della L.. 20/2006, il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero non si sovrappone, al Piano di Tutela delle Acque relativamente alle misure dallo stesso individuate per il conseguimento degli obiettivi di qualità delle acque marine e costiere, in relazione agli scarichi, ai sistemi di trattamento e depurazione delle acque reflue, alla qualità dei corsi d'acqua dei bacini afferenti. Il PTAMC impiega peraltro le informazioni di base, riguardanti lo stato e le pressioni per la valutazione delle tendenze evolutive e per evidenziare eventuali correlazioni tra gli interventi già individuati dal Piano di Tutela con gli aspetti legati alla salvaguardia della biodiversità, finalità specifica e peculiare del PTAMC.

Il PTAMC si prefigge come obiettivo generale, oltre che di tutelare la biodiversità e gli habitat marino-costieri dagli impatti derivanti dalla realizzazione di interventi od attività sulla fascia costiera, sui fondali o sulle spiagge, di garantire un livello di sicurezza del litorale adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso.

Suddetto obiettivo generale è declinato in due obiettivi specifici: ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge e delle falesie e ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica e privata incolumità.

In quest'ottica è stato necessario analizzare e stabilire i criteri attraverso i quali il Piano si rapporta con la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico. Come già riportato precedentemente il Piano studia con una scala di elevato dettaglio (1:5.000) quella fascia di litorale rappresentata non solo dalla costa bassa ma anche dalla costa alta, dove il moto ondoso rappresenta il fattore morfogenetico principale. Il PTAMC, pertanto, classifica e disciplina le aree di costa bassa interessate dall'azione del moto ondoso, individuando fasce dinamiche di spiaggia, relativamente ai tempi di ritorno dell'altezza dell'onda, e definisce, a riguardo delle aree a valenza bionaturalistica soggette ad impatti, specifici criteri per le attività di manutenzione idraulica finalizzati a preservare gli habitat da applicarsi nelle aree di foce di ripristino ambientale individuate. Tali indirizzi, per le particolari tematiche trattate, sono da considerarsi integrativi alle disposizioni vigenti della pianificazione di bacino.

Poiché il PTAMC si prefigge altresì di garantire un livello di sicurezza del litorale adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso, studia la fascia costiera con una scala di maggior dettaglio (1:5.000) rispetto a quella usata dai Piani di bacino stralcio vigenti per la tutela dal rischio idrogeologico. Il Piano studia, pertanto, la costa alta riclassificando, rispetto a quanto già definito dalla pianificazione di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico, la suscettività al dissesto e stabilisce un regime normativo univoco per gli ambiti territoriali di comune interesse ad entrambi gli strumenti di pianificazione in coerenza con i criteri per la normativa dei piani di bacino stralcio regionali per la tutela del rischio idrogeologico.

Infine nell'analisi della coerenza esterna è importante analizzare la presenza nella porzione di territorio interessata dal PTAMC dei Piani/programmi assoggettati a VAS o dei progetti interessati da procedure di screening o VIA. La verifica che segue è stata effettuata utilizzando

2.5.1. Piani o Programmi già assoggettati a scoping o VAS

Nei territori dei Comuni interessati dalle unità fisiografiche dell'Ambito Costiero 8 sono stati assoggettati al processo di VAS o verifica di assoggettabilità i seguenti piani/programmi :

Numero pratica	Oggetto	Proponente	Settore	Tipo procedimento	Tipo iter	Esito	Stato
2	Piano di organizzazione degli impianti di teleradiocomunicazioni del Comune di Finale Ligure	Comune di Finale Ligure	Telecomunicazioni	Verifiche assoggettabilità	Verifiche di assoggettabilità	no VAS con prescrizioni	Concluso

	(SV)						
9	PTCP della costa per la realizzazione del porto turistico di Albenga SV	Comune di Albenga	Territoriale	VAS	Consultazione RP + valutazione RA	parere negativo	Concluso
12	Progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Loano SV	Comune di Loano	Urbanistico	VAS	Consultazione RP + valutazione RA		In corso
22	Proposta progetto preliminare del PUC Albenga SV	Comune di Albenga	Urbanistico	VAS	Consultazione RP + valutazione RA		In corso
25	Programma Unitario di Valorizzazione delle aree ID9, ID10, ID11, ID12 in variante al vigente PRG del Comune di Albenga SV	Comune di Albenga	Urbanistico	Verifiche assoggettabilità	Verifiche di assoggettabilità	no VAS con prescrizioni	Concluso
35	Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di SV	Provincia di Savona	Agricolo, forestale, caccia e pesca	VAS	Consultazione RP + valutazione RA		In corso
39	Struttura turistico-ricettiva denominata Il Borgo nel Comune di Albenga SV	Comune di Albenga	Produttivo e turistico	Verifiche assoggettabilità	Verifiche di assoggettabilità	no VAS con prescrizioni	Concluso
44	SUA Comune di Albenga "Recupero aree dismesse ec coop ortofrutticola"	Comune di Albenga	Urbanistico	Verifiche			
48	Ristrutturazione urbanistica in variante al PUO vigente dell'area ex Piaggio a Finale Ligure	FINALMARE Spa	Urbanistico	VAS	Consultazione RP + valutazione RA		In corso
52	SUA in Variante al PRG del Comune di Borgio Verezzi (SV)	BLAU srl	Urbanistico	Verifiche assoggettabilità	Verifiche di assoggettabilità	VAS	Concluso
54	Comune di Albenga - SUA d'iniziativa privata per il "recupero dell'area sita in via Dalmazia 169" ex sede della coop. Ortofrutticola	Vista Mare s.r.l. con sede in c.so Barolo 648A Alba (CN)	Urbanistico	Verifiche assoggettabilità	Verifiche di assoggettabilità	VAS	Concluso
59	Comune di Albenga - variante al PRG vigente ambito B8 zona RB	Basso Carlo	Urbanistico	Verifiche assoggettabilità	Verifiche di assoggettabilità		In corso

Tabella 2.5.2 Piani assoggettati a verifica o a VAS inerenti il Piano al 31/12/2013

Tra questi l'unico che presentava una correlazione diretta con il PTAMC AC8 era il "PTCP della costa per la realizzazione del porto turistico di Albenga SV" che però si è concluso con un parere motivato della procedura di VAS negativo.

2.5.2. Progetti già assoggettati a screening o VIA

Nei territori dei Comuni interessati dalle unità fisiografiche dell'Ambito Costiero 8 dal 1998 ad oggi si sono concluse 46 procedure di Screening e 15 di Via tra cui alcune attinenti le tematiche oggetto del Piano. L'elenco è sinteticamente riportato nella seguente tabella. Informazioni di maggior dettaglio sono disponibili consultando la Banca dati specifica accessibile attraverso il portale ambientale regionale www.ambienteinliguria.it.

Pratica	Oggetto	Localizzazione	Numero Atto	Data Atto	Proponente	Descrizione Classificazione	Tipo Macro Categoria	Stato	Esito	Tipo Procedura	Tipo Via
004	Opere a mare Alassio (SV)	Alassio	2445	04/12/1998	Comune di Alassio	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
018	Messa in sicurezza bocca portuale porto turistico Alassio (SV)	Alassio	463	07/05/1999	Comune di Alassio	10e)	progetti di infrastruttura	Concluso	VIA	Screening	-
154	Impianto di maricoltura al largo di Alassio	Alassio	385	29/04/2002	Soc.Coop.Aquarius a r.l.	1f)	agricoltura, silvicoltura acquacoltura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
190	Ampliamento impianto maricoltura di Alassio	Alassio	123895	16/09/2008	Aquarius S.c.r.l.	1f)	agricoltura, silvicoltura acquacoltura	Concluso	ritirata	Screening	-
305	Soglia in geotubo Alassio	Alassio	1088	18/05/2006	Comune di Alassio (SV)	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
312	Opere a mare spiaggia S. Anna - Alassio	Alassio	2248	20/07/2006	Comune di Alassio (SV)	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
001/80	Messa in sicurezza della bocca portuale e realizzazione di nuovo sottoflutto del porto turistico di Alassio. Comune di Alassio	Alassio	1134	08/10/1999	Comune di Alassio	10d)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Regionale
007	Raddoppio linea ferroviaria Finale-S.Lorenzo al mare, varianti relative al tratto albenganese, alla stazione di Imperia e al tratto relativo al comune di Diano	Alassio, Albenga, Andora, Borghetto Santo Spirito, Borgio Verezzi, Ceriale,	3299	10/10/1995	FF.SS.	-	progetti di infrastruttura	Concluso	parere negativo	Via	Nazionale

	Castello	Diano Castello,Diano Marina, Finale ligure, Imperia, Laigueglia, Loano, Pietra ligure, San Bartolomeo al Mare, San Lorenzo al mare, Tovo San Giacomo									
065/145 AG	Raddoppio ferroviario ponente ligure	Alassio, Albenga, Andora, Borghetto Santo Spirito, Borgio Verezzi, Ceriale, Diano Castello,Diano Marina, Finale ligure, Imperia, Laigueglia, Loano, Pietra ligure, San Bartolomeo al Mare, San Lorenzo al mare, Tovo San Giacomo	619	06/06/2003	R.F.I.	g)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Nazionale
091	Interventi per la difesa ed il ripascimento del litorale di Laigueglia	Alassio, Laigueglia	12	11/01/2001	Comune di Laigueglia	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
398	Interventi di difesa della costa di Laigueglia (SV)	Alassio, Laigueglia	14577	18/05/2009	Comune di Laigueglia	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
031	Attività di recupero rifiuti art. 33 D.L.vo 22/97 - Bastia d'Albenga (SV)	Albenga	781	16/07/1999	FIREX srl	11b)	trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione	Concluso	no VIA	Screening	-
036	Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi destinati al recupero, art. 33 D.L.vo 22/97 - comune di Albenga (SV)	Albenga	1008	08/09/1999	C.S.A. Combustibili Servizi Ambiente srl	11b)	trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione	Concluso	no VIA	Screening	-
067	Modifica sostanziale di un'attività di recupero rifiuti ai sensi art. 33 D.L.vo 22/97 in Bastia d'Albenga (SV)	Albenga	543	21/04/2000	Orsobloc srl	11b)	trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
097	Stoccaggio provvisorio rifiuti liquidi e/o fangosi pompabili non pericolosi - regione Rollo Antognano, Albenga	Albenga	134	10/01/2001	C.S.A. Combustibili Servizi Ambiente srl	11d)	trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione	Concluso	improcedibile	Screening	-
111	Realizzazione di una soglia sommersa posta a protezione dell'arenile a ponente del ristorante "Lo Scoglio" ad Albenga	Albenga	583	25/05/2001	Ristorante Lo Scoglio, Clinica S.Michele, Camping La Pineta, Albenga	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
188	Nuovo complesso ospedaliero del comprensorio albenganese	Albenga	399	04/04/2003	ASL 2 Savonese	--	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
200	Rilocalizzazione impianti società EGES ad Albenga	Albenga	1596	21/12/2004	EGES S.p.a.	10a)	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
022	Piano particolareggiato di iniziativa pubblica in località Pontelungo	Albenga	2219	05/07/1996	Comune di Albenga	-	progetti di infrastruttura	Concluso	improcedibile	Via	Regionale
368	Realizzazione centro polisportivo denominato "Circuito nazionale delle Palme" in loc. Variselle, Albenga	Albenga	68	24/02/2009	Centro Provinciale Revisioni	11a)	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
155/235	Progetto di discarica di inerti in località Morteo - Frazione di Campochiesa nel Comune di Albenga (SV)	Albenga	547	30/04/2009	Samoter srl	11b)	trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione	Concluso	parere negativo	Via	Regionale
427b	Realizzazione rilevato a uso fondiario in loc. Marixe di Albenga (SV)	Albenga	2602	23/09/2011	Azienda Agraria Anfossi	10a)	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
273	Concessione di derivazione ad uso potabile per una portata di 110 l/s dai pozzi Negiaire nel Comune di Albenga (SV)	Albenga			Comune di Albenga	art.33 - comma 4	-	In corso		Via	Regionale
488	Nuova struttura turistico ricettiva di tipo alberghiero denominata IL BORGO in Comune di Albenga	Albenga	3246	21/09/2012	Fiori Real Estate Srl	11j)	strutture turistiche	Concluso	VIA	Screening	-
525	Recupero area dismessa in via Dalmazia già sede della Coop. Ortofrutticola - Comune di Albenga (SV)	Albenga	4096	19/11/2012	Vista mare scrl	10a)	progetti di infrastruttura	Concluso	assoggettamento a VAS	Screening	-

549	Comune di Albenga (SV) Insediamento commerciale dello SUA d'iniziativa privata di "ristrutturazione urbanistica dell'area sita in via Dalmazia via Patrioti via Chiesa via Che Guevara ex sede della coop. Ortofrutticola" in corso di verifica di assoggettabilità alla VAS.	Albenga	4009	18/10/2013	Società Vista Mare srl	10b)	progetti di infrastruttura	Concluso	VIA	Screening	-
006	Opere a mare Borghetto S.S. (SV)	Borghetto santo spirito	19	15/01/1999	Comune Borghetto S.Spirito	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	VIA	Screening	-
013	Opere a mare a salvaguardia litorale Borghetto S.Spirito (SV)	Borghetto santo spirito	399	23/04/1999	Comune Borghetto S.Spirito	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
039	Lavorazione di cascami di lana e fibre tessili in genere previa eventuale selezione a Borghetto S.Spirito (SV) -	Borghetto santo spirito	1006	08/09/1999	OXILIA Antonio s.a.s.	11b)	trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
093	Approdo turistico del Comune di Borghetto S. Spirito	Borghetto santo spirito	58	19/01/2001	Comune di Borghetto S. Spirito	10e)	progetti di infrastruttura	Concluso	VIA	Screening	-
137	Opere a mare a difesa del litorale di Borghetto S.S.	Borghetto santo spirito	1453	07/12/2001	Comune di Borghetto S.S.	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
298	Progetto definitivo di II stralcio delle opere marittime a salvaguardia del litorale di Borghetto S.Spirito	Borghetto santo spirito	558	14/03/2006	Comune di Borghetto S.Spirito	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
038/118	Realizzazione di approdo turistico in comune di Borghetto S.Spirito.	Borghetto santo spirito	1274	30/10/2002	Comune di Borghetto S.Spirito	10e)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere negativo	Via	Regionale
052/132	Realizzazione di un approdo turistico in Comune di Borghetto S.Spirito	Borghetto santo spirito	365	28/03/2003	Comune di Borghetto S.Spirito	10e)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Regionale
396	progetyto preliminare inteventi integrativi ale opere di difesa tra capo S.Spirito e il torrente Varatella a Borghetto S.Spirito e progetto definitivo I lotto	Borghetto santo spirito	195	25/05/2009	Comune di Borghetto S.Spirito (SV)	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
052	Impianto depurazione consortile e sistemi di adduzione e scarico in Comune di Borghetto S. Spirito	Borghetto santo spirito, Loano	588	13/03/1998	Consorzio per i Servizi Ambientali di Loano	-	-	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Regionale
034	Variante del piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona D - Aree di lavoro a Borghetto S.S.	Borghetto santo spirito, Toirano	1023	14/09/1999	Comune di Borghetto S.Spirito	10a)	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
294	Opere a mare Borgio Verezzi	Borgio verezzi	967	09/05/2006	Comune di Borgio Verezzi	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
393	Opere di difesa del litorale di Borgio Verezzi, III intervento	Borgio verezzi	243	01/07/2009	Comune di Borgio Verezzi	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
180	Difesa e ripascimento dell'arenile di Pietra Ligure tra i torrenti Maremola e Botassano	Borgio verezzi,finale ligure,loano,pietra ligure	362	28/03/2003	Comune di Pietra Ligure	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
058	Barriera soffolta a protezione dell'arenile cittadino - Comune di Ceriale (SV)	Ceriale	69	28/01/2000	Comune di Ceriale	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
257	Progetto preliminare per l'approdo turistico di Ceriale	Ceriale	1124	08/10/2004	Comune di Ceriale	10e)	progetti di infrastruttura	Concluso	VIA	Screening	-
096/176	Progetto di approdo turistico nel comune di Ceriale	Ceriale	485	24/03/2005	Nettuno srl	10e)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Regionale
025/105	Realizzazione svincolo autostradale a Borghetto S.Spirito	Boissano,borghetto santo spirito,toirano	1181	12/10/2001	Autostrada dei Fiori spa	g)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Nazionale
179	Opere di difesa costiera a Loano	Loano	1240	10/10/2003	Comune di Loano	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
251	Progetto preliminare relativo al completamento della ristrutturazione del litorale urbano - tratto costiero di ponente - primo e secondo lotto a Loano	Loano	1180	07/10/2005	Comune di Loano	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
283	Piano particolareggiato della zona T1 di PRG del Comune di Loano, loc. Vignasse	Loano	952	05/08/2005	Comune di Loano	--	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
285	Opere a mare Pietra Ligure	Pietra ligure	1060	16/09/2005	Comune di Pietra L.	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
180/260	Riqualificazione dei cantieri Navali Rodriquez in un Porto Turistico nel Comune	Pietra ligure	940	29/07/2011	Cantieri Navali Rodriquez Spa	10a)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Regionale

	di Pietra L. (SV)										
557	Trasformazione urbanistica dei Cantieri Navali Rodriquez in porto turistico con annesse strutture pubbliche, ricettive, residenziali e produttive	Pietra ligure			INTERMARINE SpA	h)	porti ed opere costiere	Concluso		Screening	-
071	Piano Particolareggiato per il completamento del porto di Finale	Finale ligure	667	16/06/2000	Comune di Finale Ligure	10e)	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
009	Sistemazione area Arma Sottin-Scogli Rotti mediante realizzazione discarica di inerti (Comune di Finale Ligure)	Finale ligure	3634	03/11/1995	Rialto Trasporti	-	-	Concluso	parere negativo	Via	Regionale
343	PUO area Piaggio a Finale L.	Finale ligure	174	25/06/2008	Piaggio Aereoindustries Spa	-	progetti di infrastruttura	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
380	Realizzazione punto di imbarco temporaneo per materiale di cava in loc. Caprazoppa a Finale L. (SV)	Finale ligure	125	03/04/2009	RoccaMar srl	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
269	Piano Urbanistico Operativo Subdistretto di Trasformazione DT1a, aree ex Cava Ghigliazza	Finale ligure	1193	30/09/2011	Cava Arene Candide	-	industria estrattiva e dei prodotti minerali	Concluso	parere negativo	Via	Regionale
495	Progetto preliminare per la definizione degli interventi di riqualificazione degli arenili	Finale ligure	103	12/01/2012	Comune di Finale Ligure	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
533	Progetto definitivo di messa in sicurezza degli emissari fognari mediante prolungamento della scogliera radente esistente a Finale Ligure (SV)	Finale ligure	331	28/01/2013	Comune di Finale Ligure - Via Pertica n. 29 - cap 17024	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA	Screening	-
556	PUO ristrutturazione urbanistica area Piaggio Finale Ligure - contestuale A063	Finale ligure			FINALMARE Spa	10b)	progetti di infrastruttura	Concluso		Screening	-
285	Opere a mare Pietra Ligure	Pietra ligure	1060	16/09/2005	Comune di Pietra L.	10j)	porti ed opere costiere	Concluso	no VIA con prescrizioni	Screening	-
180/260	Riqualificazione dei cantieri Navali Rodriquez in un Porto Turistico nel Comune di Pietra L. (SV)	Pietra ligure	940	29/07/2011	Cantieri Navali Rodriquez Spa	10a)	progetti di infrastruttura	Concluso	parere positivo con prescrizioni	Via	Regionale
557	Trasformazione urbanistica dei Cantieri Navali Rodriquez in porto turistico con annesse strutture pubbliche, ricettive, residenziali e produttive	Pietra ligure			INTERMARINE SpA	h)	porti ed opere costiere	In corso		Screening	-

Tabella 2.5.3 Progetti Assoggettati a Screening o Via ordinati per Comune al 31/12/2012

2.5.3. Influenza Piano sugli altri strumenti di pianificazione

Come precedentemente richiamato il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero, è prevalente, secondo quanto sancito dall'art. 41 della L.R. 20/2006, rispetto agli altri strumenti di pianificazione in quanto detto articolo obbliga gli altri strumenti di pianificazione a conformarsi alle prescrizioni di tutela del territorio individuate nel Piano medesimo. Tale concetto è richiamato e dettagliato nell'Art. 19 (Effetti del Piano nei confronti dei restanti strumenti di pianificazione territoriale) delle Norme di Attuazione che prevedono al comma 2 che "Le prescrizioni del presente Piano prevalgono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 41 comma 1, sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e in caso di contrasto di prevalenza su di essa." . Inoltre al comma 3 si stabilisce che "Le amministrazioni competenti effettuano una verifica di coerenza dei propri strumenti di governo del territorio con il quadro conoscitivo e le condizioni derivanti dal Piano stesso. Sulla base degli esiti della verifica di coerenza valutano la necessità o l'opportunità di procedere, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di governo del territorio, ad eventuali adeguamenti dei propri strumenti ed atti di pianificazione laddove risulti adeguato procedere a ricollocazioni o modifiche delle previsioni urbanistiche originarie".

2.6. Analisi di coerenza interna del Piano

Le scelte che il Piano opera in materia di difesa della costa dall'erosione e di salvaguardia e tutela degli habitat marino costieri di pregio non sono in conflitto tra di loro, bensì coerenti e compatibili in quanto tali aspetti vengono studiati e valutati all'interno di ciascun paraggio in maniera integrata e non settoriale: le analisi delle dinamiche in atto e l'elaborazione del trend evolutivo derivano dall'analisi e valutazione di entrambi gli aspetti e le misure di intervento sono finalizzate pertanto al mantenimento o raggiungimento dell'equilibrio del litorale compatibilmente con gli obiettivi di salvaguardia e tutela degli habitat presenti. L'integrazione di questi due aspetti rappresenta l'approccio innovativo del Piano, in quanto gli elementi di qualità costiera ed ambientale sono gestiti e governati rispettando l'equilibrio costiero e la naturalità.

Ai fini di valutare una possibile incoerenza e conflittualità tra le singole azioni previste nel PTAMC si è provveduto a realizzare una matrice di correlazione per mettere in evidenza in particolare il possibile contrasto tra le singole azioni del piano. Dall'analisi riportata nella pagina seguente in forma di matrice l'unica azione che apparentemente risulta in contrasto con una delle altre azioni di piano è 5. Il "Consolidamento delle falesie in presenza di elementi a rischio" che contrasta con l'alimentazione delle spiagge e conseguentemente con il loro mantenimento in equilibrio. Comunque tale azione è l'unica perseguibile per la messa in sicurezza di elementi a rischio come avviene nei Piani di Bacino, l'unica possibile alternativa è la rimozione degli elementi a rischio che, come si è visto per i Piani di bacino, è molto onerosa e di difficile e lunga soluzione.

Altre azioni sono state contrassegnate con il segno +/- in quanto se viste ad una scala di dettaglio possono avere coerenza in alcune aree, ma a discapito di altre zone limitrofe. Ad esempio la costruzione di un'opera che interrompa la deriva litoranea come ad esempio un pennello può incrementare l'ampiezza della spiaggia intercettando il trasporto litoraneo di sedimenti a discapito del tratto di costa successivo (rispetto al verso del trasporto) che andrà in erosione.

		A			B		C	D		E	F
Obiettivo specifico	**Azioni**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
A. Ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge	1. Mantenimento e ripristino delle capacità di trasporto solido dei corsi d'acqua	=	+	+	+	N	+	N	N	N	+
	2. Eliminazione e/o razionalizzazione delle opere riflettenti nelle spiagge	+	=	+	N	N	+	N	N	N	N
	3. Divieto di costruzione di opere che interrompano la deriva litoranea	+	+	=	+/-	N	+	N	N	N	N
B. Ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità	4. Aumento dell'ampiezza della spiaggia	+	N	+/-	=	-	+/-	N	N	+	+
	5. consolidamento delle falesie in presenza di elementi a rischio	N	N	N	-	=	N	N	N	N	N
C. Salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico	6. Divieto di realizzare nuovi porti e porticcioli, opere marittime radicate alla costa e ripascimenti , se non per manutenzione di tratti di spiaggia in equilibrio	+	+	+	+/-	N	=	N	N	+	N
D. Tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto	7. Regolamentazione di aree con limitazione alle attività di ancoraggio	N	N	N	N	N	N	=	+	N	N
	8. Realizzazione di sistemi deterrenti la pesca a strascico abusiva	N	N	N	N	N	N	+	=	N	N
E. Ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali	9. Individuazione delle superfici di spiaggia per il ripristino della flora psammofila	N	N	N	+	N	+	N	N	=	+
F. Ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali	10. piano naturalistico per la realizzazione di manutenzione idraulica sostenibile	+	N	N	+	N	N	N	N	+	=

Tabella 2.6.1 Matrice di correlazione e confronto delle azioni di Piano (+= coerente, -= non coerente, N=nessuna correlazione, +/- = coerente o non coerente in base alla scala di osservazione)

3. Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione

Nell'ambito del processo formativo del Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Cositero, soggetto alla procedura di cui all'articolo 12 della L.R. 18/99, viene garantita un'adeguata partecipazione a tutti i soggetti pubblici e privati interessati attraverso l'avvio di un'inchiesta pubblica le cui modalità sono stabilite a cura dell'Assessore competente.

In ogni caso le modalità dell'inchiesta includono la consultazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane anche mediante l'espressione di pareri di cui si tiene conto in sede di istruttoria del Piano medesimo. Tali modalità partecipative sono poi coordinate con le disposizioni dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/2006. La normativa nazionale prevede, infatti, che in attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, previste dalle disposizioni Regionali per specifici piani e programmi (L.R. 18/1999), si coordinino con quelle di cui al succitato articolo 14, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal D. Lgs 152/2006. In applicazione dell'articolo 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, si evidenzia che il percorso di VAS già avviato è comprensivo anche della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.i

3.1. Identificazione dei portatori di interesse (Stakeholders)

Sulla base delle caratteristiche del PTAMC – AC08, i portatori d'interesse esterni da coinvolgere al fine di corrispondere ai principi sottesi alla Valutazione Ambientale strategica nella fase di consultazione sullo schema di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica sono:

- Provincia di Savona
- Comuni di Alassio, Albenga, Ceriale, Borghetto Santo spirito, Loano, Pietra Ligure, Borgio Verezzi, Finale
- ARPAL Direzione scientifica
- ARPAL Dipartimento di Savona
- ASL 2 della Liguria
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria
- Direzione marittima di Genova
- Capitaneria di Porto di Savona
- Ufficio circondariale marittimo di Alassio
- Gestori porticcioli turistici dell'Ambito Costiero 8 (anche in forma di associazione)
- Associazioni di Balneatori
- Associazioni categoria Pescatori (Legapesca, Federcopesca, AGCIPesca)
- Associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, Italia Nostra, etc….)
- Associazioni di categoria degli operatori turistici (Assoturismo, Confesercenti Regionale e Unione Regionale del Commercio e del Turismo della Liguria)
- Autorità di Bacino del fiume Arno (competente per il Distretto Idrografico Appennino Settentrionale in riferimento al relativo Piano di Gestione di Distretto Idrografico)

Di seguito si riporta invece l'elenco dei soggetti interni all'Amministrazione Regionale che si ritiene opportuno coinvolgere nella fase di consultazione.

- Dipartimento Sviluppo Economico
  - Settore Attività Estrattive

- Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura
  - Settore Politiche Agricole e della Pesca
  - Settore Politiche e Professioni Turistiche

- Dipartimento Ambiente
  - Settore Assetto del Territorio
  - Settore Progetti e Programmi per la Tutela e Valorizzazione Ambientale

- Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica
  - Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio
  - Settore Pianificazione Territoriale e Demanio Marittimo

- Dipartimento Salute e Servizi Sociali
  - Settore Prevenzione, Sanità Pubblica, Fasce deboli, Sicurezza alimentare e Sanità animale

4. Aspetti Ambientali

La Relazione Generale e le Relazioni Tematiche riportano una descrizione delle principali caratteristiche del territorio riferite alle matrici ambientali che potranno essere interessate, direttamente od indirettamente, dalle previsioni del PTAMC-AC8. Inoltre la Relazione sui fattori determinanti (RD) individua alcune tendenze estrapolabili dall'analisi degli scenari socio-economici di rilevanza per gli aspetti trattati dal Piano. In particolare per una descrizione sintetica si rimanda alla Relazione generale ed in particolare al capitolo 2 "Inquadramento generale dell'ambito" ed al capitolo 3 "Analisi dello stato e delle dinamiche in atto".
Per quanto riguarda nello specifico le matrici Idrosfera e Biosfera si rimanda anche alle relazioni tematiche specifiche e cioè alle Relazioni sulle acque (contrassegnate dal codice RA), a quelle sui popolamenti marini bentonici (contrassegnate dal codice RB), a queste ultime vanno anche aggiunte la Relazione sugli habitat delle foci fluviali (RF) e quella sulla vegetazione delle spiagge (RV).

5. Individuazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Il presente capitolo analizza i principali effetti ambientali potenziali, diretti ed indiretti, delle previsioni di piano, facendo le necessarie valutazioni circa la presenza di impatti significativi da prendere in considerazione nell'ambito delle misure di mitigazione e nel monitoraggio.

Dato il contesto del Piano, che costituisce la strategia regionale per l'Ambito Costiero 8, non sono stati fatti, nei paragrafi successivi, approfondimenti specifici di carattere quantitativo né sono state definite prescrizioni puntuali relativamente a singoli interventi dal momento che tali aspetti attengono ad una scala di analisi di maggior dettaglio che andrà approfondita nelle successive fasi di progettazione e valutazione ambientale, ivi comprese eventuali valutazioni di impatto ambientale e valutazioni di incidenza sui siti della Rete Natura 2000 che si rendessero necessari. Un'eccezione a quanto sopra è lo studio di fattibilità inerente l'utilizzo di sabbie fossili marine ai fini di ripascimento. L'Ambito costiero 08 presenta infatti una rilevante potenzialità nel campo dello sfruttamento delle spiagge relitte per i ripascimenti dei suoi litorali; già gli studi condotti nell'ambito del progetto di cooperazione comunitaria Beachmed-e hanno evidenziato la presenza di uno di questi depositi nella piattaforma davanti al comune di Ceriale. Questa possibilità di sfruttamento è stata successivamente indagata ed approfondita dalla Regione Liguria attraverso un'indagine ad hoc i cui esiti sono riportati in una relazione specifica del piano denominata: " Relazione sulla presenza e sul possibile utilizzo di sabbie fossili marine ai fini di ripascimento (RS)" a cui si rimanda.

Nel paragrafo successivo si riporta l'analisi qualitativa degli effetti potenziali del Piano sulle varie matrici ambientali.

5.1. Matrice dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Per dettagliare efficacemente e definire il campo delle analisi necessarie, la valutazione qualitativa degli effetti ambientali è stata svolta con riferimento ai singoli obiettivi specifici e alle relative linee di azione del piano.

La matrice rappresentata in Tabella 5.1.2 rappresenta la valutazione qualitativa dei possibili effetti sull'ambiente delle azioni di piano secondo la simbologia rappresentata in Tabella 5.1.1.

POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto positivo	++
positivo	+
neutro	=
incerto	?
negativo	-
molto negativo	--

Tabella 5.1.1 Simbologia per la rappresentazione dei Potenziali effetti sull'ambiente delle azioni di Piano

PTAMC AC8		Aspetti ambientali										
Obiettivo specifico	**Azioni**	*Salute umana*	*Rifiuti*	*Aria e fattori climatici*	*Acque*	*Biodiversità*	*Suolo e sottosuolo* *Consumo suolo/ Rischio idrogeologico*	*Aspetti agro-vegetazionali*	*Energia*	*Inquinanti fisici*	*Rischi tecnologici*	*Paesaggio*
A. Ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge	1.Mantenimento e ripristino delle capacità di trasporto solido dei corsi d'acqua	=	=	=	+	+	+/=	=	=	=	=	+
	2.Eliminazione e/o razionalizzazione delle opere riflettenti nelle spiagge	=	=	=	?	=	+/=	=	=	=	=	+
	3.Divieto di costruzione di opere che interrompano la deriva litoranea	=	=	=	+	=	++/=	=	=	=	=	+
B. Ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità	1.Aumento dell'ampiezza della spiaggia	=	=	=	?	?	++/-	=	=	=	=	+
	2.Consolidamento delle falesie in presenza di elementi a rischio	=	=	=	=	?	=/=	=	=	=	=	+
C. Salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico	3.Divieto di realizzare nuovi porti e porticcioli, opere marittime radicate alla costa e ripascimenti, se non per manutenzione di tratti di spiaggia in equilibrio	=	=	=	+	+	++/=	=	=	=	=	++
D. Tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto	1. Regolamentazione di aree con limitazione alle attività di ancoraggio	=	=	=	=	++	=/=	=	=	=	=	=
	2.Realizzazione di sistemi deterrenti la pesca a strascico abusiva	=	=	=	=	+	=/=	=	=	=	=	=

E. Ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali	1.Individuazione delle superfici di spiaggia per il ripristino della flora psammofila	=	=	=	=	++	++/=	=	=	=	=	+
F. Ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali	1. Piano naturalistico per la realizzazione di manutenzione idraulica sostenibile	=	=	=	=	++	=/=	=	=	=	=	+

Tabella 5.1.2 Matrice di correlazione e confronto delle azioni di Piano con i diversi aspetti ambientali

5.2. Descrizione dei principali effetti significativi sull'ambiente

Le analisi qualitative sintetizzate nella matrice riportata nel paragrafo precedente, sono brevemente approfondite in questo capitolo. In sintesi gli effetti positivi significativi principali interessano i seguenti aspetti:

- Acque
- Biodiversità
- Suolo e sottosuolo
- Paesaggio

L'incrocio delle linee di azione previste con gli altri aspetti ambientali presentano effetti nulli. Non si ravvisano effetti negativi delle azioni di piano, mentre in alcuni casi con particolare si evidenziano effetti incerti (quando cioè l'effetto dipende dalle modalità di realizzazione degli interventi). Si rimanda comunque per il dettaglio degli interventi alle "Relazioni di Paraggio" e al "Piano degli Interventi".

5.2.1. Acque

Le previsioni del Piano, non presentano potenziali effetti negativi sull'idrosfera. Nella Matrice di correlazione e confronto delle azioni di Piano con i diversi aspetti ambientali è stato indicato comunque un effetto incerto in riferimento alle azioni di Piano A.2 e B.1 in quanto solo nella fase di realizzazione degli interventi potrebbero verificarsi possibili impatti negativi sulle acque nonostante le direttive regionali in merito (vedasi anche quadro normativo) e alle eventuali ulteriori prescrizioni legate alla realizzazioni delle azioni cui sopra.

In particolare sono previsti dal Piano interventi di ripascimento strutturale con previsioni di aumento dell'ampiezza delle spiagge in buona parte dei Paraggi, associate anche a misure di eliminazione e/o razionalizzazione delle opere riflettenti nelle spiagge.

Capitolo a parte ha il possibile sfruttamento della spiaggia relitta per i ripascimenti dei litorali dell'AC08 che prevede lo sfruttamento di una porzione di fondale sita nella piattaforma continentale davanti al comune di Ceriale. Per la trattazione degli impatti sulla matrice Acque si rimanda alla "Relazione sulla presenza e sul possibile utilizzo di sabbie fossili marine ai fini di ripascimento (RS)".

5.2.2. Biodiversità ed elementi di valutazione di incidenza

La **Rete Natura 2000**, rete ecologica europea, nasce con la direttiva 43/1992/CEE (**direttiva "Habitat"**) e ha lo scopo di contribuire alla tutela della diversità biologica nei paesi europei, individuando alcuni habitat e alcune specie che gli stati membri sono tenuti a proteggere per la salvaguardia della biodiversità.

L'idea alla base della costituzione della rete è che la natura non si ferma ai confini amministrativi e che quindi per preservarla è necessario utilizzare un approccio su scala internazionale. A questo fine gli stati membri hanno individuato un insieme di aree in cui siano rappresentati tali specie e tali habitat: i Siti di importanza comunitaria - SIC e le Zone di protezione speciale (ZPS) , che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000.
Il territorio interessato dal PTAMC Ambito Costiero 8 presenta 3 SIC marini:

- IT 1324974 "Fondali Santa Croce – Gallinara – Capo Lena";
- IT 1324973 "Fondali Loano – Albenga;
- IT 1324172 "Fondali Finale Ligure".

Ed un SIC terrestre

- IT1324909 "Torrente Arroscia e Centa" che è interessato nella parte terminale anche dall'individuazione di una AFR.

Per una descrizione più approfondita dello stato degli habitat e dei SIC si rimanda rispettivamente alla "Relazione sui popolamenti marini bentonici (RB)" e alla "Relazione sugli habitat delle foci fluviali (RF)".

Per quanto riguarda il Paraggio di Sant'Anna particolare attenzione dovrà essere riposta nel tratto da Punta Murena a Punta Cippo, in corrispondenza del tratto ferroviario, negli eventuali interventi di consolidamento al piede del muro in quanto in quest'area il SIC IT 1324974 si trova in prossimità della linea di costa. Inoltre l'intervento di ripascimento mirato al mantenimento o al modesto potenziamento dell'arenile attuale nel tratto della spiaggia d'Arbora, compreso tra i due pennelli esistenti, dovrà essere realizzato con materiale grossolano e dovrà valutare la risistemazione del pennello esistente, in modo tale che il materiale stesso resti confinato e non vada ad interferire con l'area naturalistica di pregio ZTV.

Il Paraggio di Vadino non presenta invece possibili effetti "negativi", ma anzi si prevede, collegata alla razionalizzazione delle opere di difesa, il ripristino dell'habitat di duna e la riconversione della vegetazione esistente con graduale eliminazione degli elementi floristici non autoctoni e invasivi.

Il Paraggio di Albenga-Ceriale non presenta criticità in merito agli interventi di difesa previsti riguardanti prevalentemente interventi di ripascimento strutturale. In quest'area però è stata individuata l'area adatta per il prelievo delle sabbie relitte con cui effettuare i ripascimenti strutturali a terra. Nel paragrafo seguente vengono trattati in sintesi i possibili effetti indiretti sugli habitat marini di pregio presenti nell'ambito costiero. Per una più dettagliata trattazione si rimanda alla "Relazione sulla presenza e sul possibile utilizzo di sabbie fossili marine ai fini di ripascimento (RS)". Inoltre l'ampliamento previsto delle spiagge permetterà in alcune aree di spiaggia il ripristino dell'habitat di duna e della flora psammofila ed esso associata. Tali aree saranno sottoposte al regime di norma delle ASR.

Anche il Paraggio di Borghetto-Loano prevede interventi di risistemazione del litorale che non presentano particolari elementi di criticità. Anche in questa area si prevede a seguito degli interventi previsti per le spiagge nella Relazione di paraggio l'individuazione di alcune aree di ripristino della flora psammofila (ASR).

Il Paraggio di Pietra-Borgio prevede anch'esso interventi di ripascimento, sebbene di entità minore rispetto a quelli previsti per gli altri Paraggi "costieri"; gli interventi di ripascimento ricadenti nel Comune di Borgio Verezzi, sebbene di limitata entità, dovranno essere realizzati in modo da non interessare lo scalino naturale della beach rock presente che costituisce la parte di ponente del SIC marino IT 1324172 "Fondali Finale Ligure"; dovranno inoltre essere preservati i tratti di beach rock

attualmente non interessati da spiaggia e caratterizzati dall'habitat delle pozze di scogliera. Nell'area inoltre sono previsti come interventi naturalistico ambientali sistemi di dissuasione della pesca a strascico abusiva.

l'Isola Gallinara è trattata come un Paraggio a se stante. Oltre alla valutazione dei possibili effetti indiretti, dovuti all'attività di sfruttamento della cava sottomarina, che potrebbero interessare gli habitat coralli geni e le grotte sottomarine (vedi paragrafo "elementi di valutazione di incidenza") sono previsti interventi di riqualificazione naturalistico ambientale: la rimozione degli attrezzi da pesca abbandonati; un'attività di monitoraggio e sensibilizzazione volte a prevenire ulteriori abbandoni; la verifica del potenziale impatto ambientale a carico del posidonieto proveniente da una condotta di scarico fognaria.

Elementi di valutazione di incidenza

La Valutazione di incidenza è il procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sui siti della Rete Natura 2000.

A tale procedimento, introdotto dall'articolo 6, comma 3, della direttiva comunitaria "Habitat" come recepito a livello nazionale nell'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, vanno pertanto sottoposti i Piani generali o di settore, i Progetti e gli Interventi i cui effetti possano ricadere all'interno dei siti di Rete Natura 2000, al fine di prevenire l'eventualità che gli interventi previsti, in modo singolo, sinergico o cumulativo, possano determinare significative incidenze negative su tali siti, anche alla luce degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio (cit. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare).

La valutazione di incidenza si applica sia relativamente a previsioni che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, **sia a previsioni relative ad aree esterne che possano comunque andare ad incidere, direttamente od indirettamente, sul valore tutelato**.

Lo scopo è quello di annullare o limitare al minimo eventuali effetti negativi sugli habitat e sulle specie, individuando se del caso le azioni di mitigazione, in grado di ridurre i potenziali impatti, valutando il grado di impatto residuo ed esprimendo un giudizio sulla compatibilità della previsione del piano o del progetto con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie vegetali e animali presenti nell'area.

In Liguria, oltre alla citata legge 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", il riferimento per le procedure di valutazione di incidenza è la recente **Deliberazione della Giunta regionale n. 30 del 18/1/2013 "Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi",** il cui allegato A riporta i contenuti minimi dello studio di incidenza, che sostituisce la precedente deliberazione n.328 del 7/4/2006.

In sintesi la procedura della valutazione d'incidenza è finalizzata a stabilire se il piano o progetto sia compatibile con gli obiettivi di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) che costituiscono la Rete Natura 2000.

Nella fattispecie nelle successive fasi di progettazione per lo sfruttamento delle sabbie relitte, che **potrà avere possibili effetti sui siti della Rete Natura 2000,** i proponenti del progetto saranno tenuti a predisporre un apposito studio in merito (Relazione di Incidenza).

Di seguito comunque si riportano alcune considerazioni di massima che trovano un maggior dettaglio di approfondimento nella "Relazione sulla presenza e sul possibile utilizzo di sabbie fossili marine ai fini di ripascimento (RS)"

Compatibilità ambientale del dragaggio di sabbie relitte a fini di ripascimento

L'analisi di prefattibilità ambientale del dragaggio ai fini di ripascimento è stata svolta in merito ai seguenti argomenti

- ✓ Compatibilità chimica dei sedimenti oggetto di dragaggio
- ✓ Compatibilità del dragaggio in relazione agli habitat marini presenti nell'area di cava
- ✓ Compatibilità del dragaggio in relazione agli habitat presenti nell'area di deposizione della torbida e del materiale di scarto
- ✓ Compatibilità dei ripascimenti in relazione agli habitat costieri
- ✓ Compatibilità dell'area di dragaggio in relazione alle attività di pesca professionale

Compatibilità chimica dei sedimenti oggetto di dragaggio

La qualità dei sedimenti in termini di assenza di contaminazione da ogni forma significativa di inquinamento è la prima prerogativa di ogni attività di ripascimento; per quanto riguarda i sedimenti marini la normativa nazionale ambientale (il Testo Unico sulle Acque, D.lgs. 152/06) ha indicato standard di qualità chimica che la Regione ha da tempo introdotto come elemento di valutazione per l'approvazione degli interventi.

Se da un lato l'utilizzo di sabbie fossili (deposte in ambienti di spiaggia in epoche precedenti allo sviluppo industriale) esclude la possibilità di contaminazione sul corpo della paleo spiaggia è pur vero che tali sedimenti si trovano oggi in larga misura coperti da una coltre sedimentaria di origini più recenti.

È stata pertanto prevista, in parallelo alla caratterizzazione sedimentologica e granulometrica del deposito, una campagna di caratterizzazione chimica.

L'indagine è stata eseguita attraverso la realizzazione di 8 sondaggi ambientali, ovvero otto carotaggi realizzati a vibropercussione utilizzando un Vibrocore configurato per poter soddisfare i criteri di penetrazione richiesti (configurazione da 6 m, su fondali con un battente compreso tra 63,00 e 70,00 m e con una penetrazione massima di 5,20 m).

I risultati mostrano che i sedimenti analizzati risultano indenni da qualsiasi tipo di contaminazione significativa: la presenza dei metalli risulta in linea con i valori tipici della natura geochimica del territorio; l'unico valore leggermente superiore allo standard (valore 57 a fronte del limite di 50) ricade all'interno della tolleranza del 20% ammessa dalla normativa e nella variabilità statistica della misura; per quanto riguarda gli IPA inquinanti ubiquitari dovuti alle attività umane, la situazione appare molto confortante con tutti i valori ampiamente all'interno dello standard; anche la categoria dei PCB risulta praticamente assente con tutte le misure al di sotto del limite di rilevabilità strumentale.

Risultano assenti anche i pesticidi, la categoria di composti che sulla base dell'analisi territoriale e dei dati pregressi costituisce la maggiore criticità dell'ambito, a causa della valenza agricola del territorio.

E' importante sottolineare che la buona qualità chimica del sedimento è confermata anche per lo strato pelitico superficiale che per la facile movimentabilità nell'ambiente marino durante eventuali attività di dragaggio rappresenta una delle possibili criticità.

Una ulteriore indicazione sulla qualità dei sedimenti superficiali viene dal calcolo dell'indice M-AMBI permessa dall'analisi della comunità bentonica eseguita per la caratterizzazione bionomica dell'area (vedi capitolo successivo); l'indice M-AMBI è un algoritmo che a partire dalla composizione quali-quantitativa dei macroinvertebrati presenti nel sedimento ne fornisce un valore di qualità, sensibile a fenomeni di inquinamento dovuto a scarichi di natura civile e industriale.

Anche questi dati confermano che l'area in oggetto risulta indenne da sensibili fenomeni di inquinamento.

Compatibilità del dragaggio in relazione agli habitat marini presenti nell'area di cava

Ai fini della caratterizzazione naturalistica dell'area che potrebbe essere direttamente interessata dal prelievo delle sabbie fossili sono state realizzate nell'ambito della redazione del piano le seguenti attività di approfondimento:

a) Rilievo morfologico di dettaglio: nell'area rappresentata dalla figura, comprendente una superficie di circa 9,5 chilometri quadrati nell'intorno dell'area potenziale di cava (individuata dalle linee nere), compresa tra 30 e 90 metri di profondità, è stato eseguito un rilievo morfologico mediante tecnologia multi-beam; esso ha permesso di ottenere un modello digitale del terreno con maglia di 2 metri.

b) Rilievo morfosedimentologico di dettaglio: la stessa area già indagata mediante multi-beam è stata contestualmente oggetto di un rilevo acustico con tecnologia side-scan-sonar finalizzato a caratterizzare la natura sedimentaria del fondale ed eventuali morfologie particolari.

c) Caratterizzazione bionomica: in seguito alla caratterizzazione morfosedimentologica dell'area è stata pianificata una campagna di approfondimento sulle comunità bentoniche presenti; tale attività è stata realizzata da Arpal, mediante il prelievo con benna di campioni di sedimento nei 10 punti riportati nella tabella sottostante; le comunità di macroinvertebrati presenti sono stati oggetto di analisi tassonomica per la classificazione bionomica dell'area; ai fini di acquisire ulteriori informazioni Arpal ha inoltre effettuato indagini ROV nell'intorno dei tre punti raffigurati con cerchio blu.

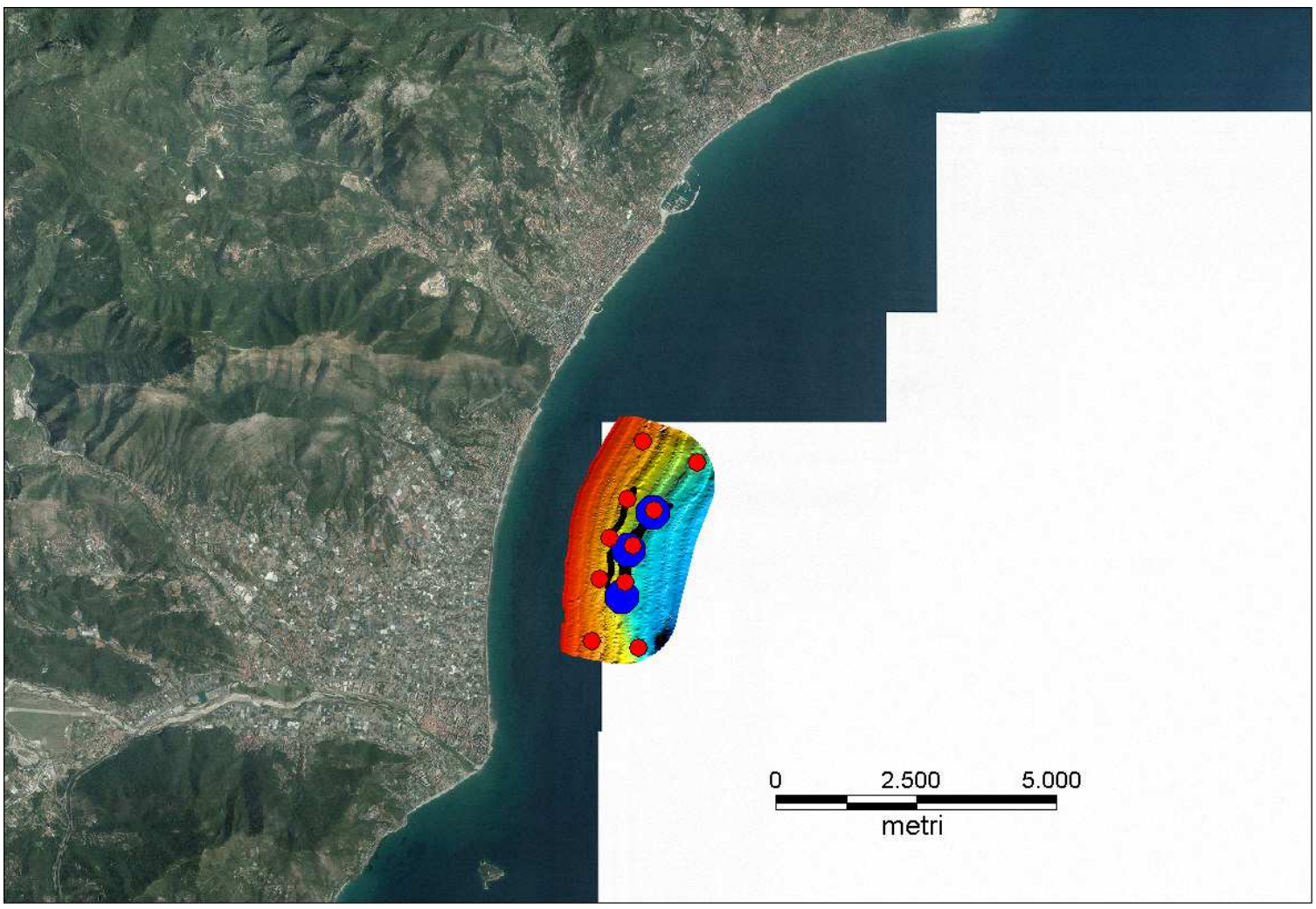


Figura 5.2.2.1: area indagata con prospezioni acustiche, prelievi con benna e indagini ROV nell'intorno dell'area di cava

I risultati di queste attività mostrano che tutta l'area indagata risulta caratterizzata dal punta di vista naturalistico da fondi mobili costituiti da sedimenti di natura limosa - sabbiosa. Il fondale digrada con regolarità verso la scarpata continentale senza formare morfologie particolari come canyon o secche; i sonogrammi non hanno evidenziato la presenza di aree con affioramenti rocciosi che potessero potenzialmente ospitare popolamenti coralligeni o grotte sottomarine, né zone di fondale con risposta acustica tipica di facies del Detritico Costiero di particolare rilevanza per la biodiversità (come ad esempio i fondi a Maërl).

L'analisi dei popolamenti macrozoobentonici e dei video effettuati con ROV conferma quanto sopra: l'inquadramento bionomico permette di attribuire all'area in esame le biocenosi dei Fanghi Terrigeno Costieri (VTC) e delle Sabbie Fini ben Calibrate (SFBC).

Si tratta di popolamenti scarsamente sensibili rispetto all'impatto prodotto da attività di escavazione in quanto

- si tratta di comunità molto comuni e presenti su grandi superfici su tutto il territorio regionale
- è dimostrato che tali comunità, anche se completamente asportate da un singolo evento di dragaggio, sono in grado in tempi relativamente molto brevi (mesi) di ricolonizzare l'area a partire dalla zone limitrofe, ricostituendo popolamenti strutturalmente maturi del tutto analoghi a quelli di origine.

<u>Compatibilità del dragaggio in relazione agli habitat presenti nella aree di ripascimento</u>

Nel territorio dell'ambito gli habitat sensibili rispetto a possibili ripascimenti strutturali sono i seguenti:

- le praterie di Posidonia oceanica
- le beach-rock

Nel caso di Posidonia oceanica l'ipotesi di ampliamento o ricostruzione delle spiagge esistenti o comunque esistite nel corso dell'ultimo secolo non dovrebbe rappresentare un evento destabilizzante: tutto il litorale dalla foce del Centa fino al Porto di Loano è caratterizzato da una estesa prateria che si è sviluppata in equilibrio dinamico con le ampie spiagge alimentate dai sedimenti provenienti dal fiume Centa.

Come mostrato dall'incrocio degli studi meteo marini sul moto ondoso, sedimentologici e biologici l'attuale limite superiore del posidonieto appare attestato con ottima approssimazione sul limite di chiusura della spiaggia sommersa (profondità compresa tra 7 e 8 metri circa, corrispondente ad una distanza dalla costa compresa tra 350 e 400 metri): si tratterebbe pertanto di una situazione abbastanza vicina a condizioni di naturalità, non evidentemente condizionata in maniera significativa da impatti di natura antropica. Anche laddove la spiaggia è entrata, negli ultimi decenni del secolo scorso, in crisi erosiva, come nel tratto tra Albenga e Ceriale (oggi privo di spiaggia emersa e caratterizzato da una linea di costa costituita per circa 3 chilometri dalla massicciata ferroviaria), la situazione del posidonieto rispetta questo modello concettuale. E' pertanto possibile supporre che, laddove l'intervento di ripascimento preveda la ricostruzione del profilo di spiaggia emersa e sommersa fino e non oltre al raccordo con l'attuale profilo di chiusura, non possano insorgere problemi di conflittualità con la salvaguardia del posidonieto. Occorre sottolineare che questo ragionamento presuppone l'utilizzo di sedimenti a granulometria non inferiore rispetto a quelli nativi; l'uso di materiale proveniente da una paleospiaggia locale dovrebbe rispettare tale requisito.

Nel caso delle beach-rock la situazione è invece molto diversa in quanto si tratta di habitat che nel territorio dell'ambito si trovano molto vicini alla costa (poche decine di metri). I rapporti spaziali e sedimentologici con le spiagge, di cui costituiscono talvolta il piede, è tale per cui un ripascimento strutturale al di sopra di una certa entità determinerebbe il seppellimento dello scalino subverticale che rappresenta il margine erosivo (esposto al moto ondoso) della beach-rock. Nelle situazioni in cui la beach-rock è in equilibrio con la spiaggia questo scalino rappresenta il target ambientale, sede di numerosi microhabitat e di elevata biodiversità, da porre come obiettivo di conservazione. Nei tratti in cui la spiaggia non è presente l'impatto del seppellimento riguarda anche l'ambiente delle pozze di scogliera a sviluppo sub orizzontale. Nel lungo periodo (secoli) eventi di seppellimento e scoprimento delle beach-rock possono naturalmente succedersi in relazione a mutate condizioni dei regimi sedimentologici costieri; tuttavia è pur vero che le beach-rock nella loro attuale configurazione rappresentano un bene naturalistico da preservare nell'ambito della pianificazione delle attività umane nel breve e medio periodo.

Per questo motivo tutti gli interventi di manutenzione delle spiagge in presenza di beach-rock devono essere commisurati al mantenimento di questi target ambientali.

Quanto detto rimane valido fatto salvi i due seguenti imprescindibili prerequisiti:

- il materiale deve essere compatibile dal punto di vista chimico: tale compatibilità risulta verificata, come sopra evidenziato;
- il materiale deve essere compatibile dal punto di vista granulometrico: la caratterizzazione sedimentologica del deposito sottomarino mostra che la frazione grossolana di ghiaia e sabbia

del deposito ha caratteristiche idonee al ripascimento ma evidenzia anche la presenza di una componente pelitica significativa. Essa è presente soprattutto nello strato apicale (la coltre sedimentaria più recente) ma talvolta caratterizza fortemente anche strati intermedi intervallati a quelli a maggiore granulometria. Considerata la natura "una tantum" dell'intervento si può indicare come standard di compatibilità ambientale il valore meno restrittivo indicato dalla normativa regionale e pertanto l' 8% di pelite (come valore medio); la fattibilità dell'intervento rimane quindi condizionata al fatto che il progetto possa garantire tale requisito prestazionale. Le pregresse esperienze condotte in Lazio sullo sfruttamento di cave sottomarine indica che tale requisito è di norma raggiunto in virtù della minore densità e della volatilità in acqua della pelite che sfugge naturalmente alle capacità di prelievo delle tramogge e viene ulteriormente ridotta dal processo di ower-flow in fase di carico.

Compatibilità del dragaggio in relazione agli habitat presenti nell'area di deposizione della torbida e del materiale di scarto

Le attività di dragaggio delle sabbie relitte potrebbero avere degli impatti su habitat marini sensibili anche distanti dalle aree di prelievo e di ripascimento in seguito alla sospensione, diffusione e rideposizione di nuvole torbide di sedimenti fini movimentati sulla colonna d'acqua a partire dall'area di dragaggio.

Il requisito prestazionale indicato al paragrafo precedente implica che sia effettuata una gestione del dragaggio tale da garantire la separazione e la adeguata rideposizione, in mare aperto, della maggior parte dei sedimenti pelitici.

A tale riguardo occorre focalizzare l'attenzione sullo strato di sedimenti a forte componente limosa che rappresenta la coltre sedimentaria più recente, non idonea a fini di ripascimento; le stime quantitative di questo "cappello pelitico" indicano che esso costituisce circa un terzo dei volumi totali da movimentare, frazione sicuramente significativa visti i considerevoli volumi in gioco.

Se pertanto la rimozione preventiva del cappello pelitico rappresenta una condizione progettuale necessaria alla fattibilità ambientale dell'intervento di ripascimento, la movimentazione di tali materiali nell'area di cava rappresenta una potenziale criticità ambientale di cui tenere debitamente conto.

Al fine di minimizzare i potenziali impatti di questa operazione si indicano i seguenti requisiti prestazionali da risolvere in fase progettuale:

a) individuare un'area di deposizione, più profonda di quella di scavo, ove contenere con sufficiente precisione i materiai di scarto; una stima su basi modellistiche dovrà garantire una dispersione al di fuori di tale area non superiore al 25%;
b) verificare l'assenza di target ambientali (come definiti in seguito) nell'area di deposizione di cui sopra;
c) scaricare i sedimenti di scarto evitando di disperderli per tracimazione dalla draga lungo tutta la colonna d'acqua ma indirizzandoli direttamente sul fondale (ad esempio usando la stessa pompa della draga utilizzata per la fase di carico).

Riguardo ai punti a) e b) le analisi ad oggi eseguite evidenziano, ad esempio, l'esistenza di un'area potenzialmente idonea, adiacente a quella di prelievo.

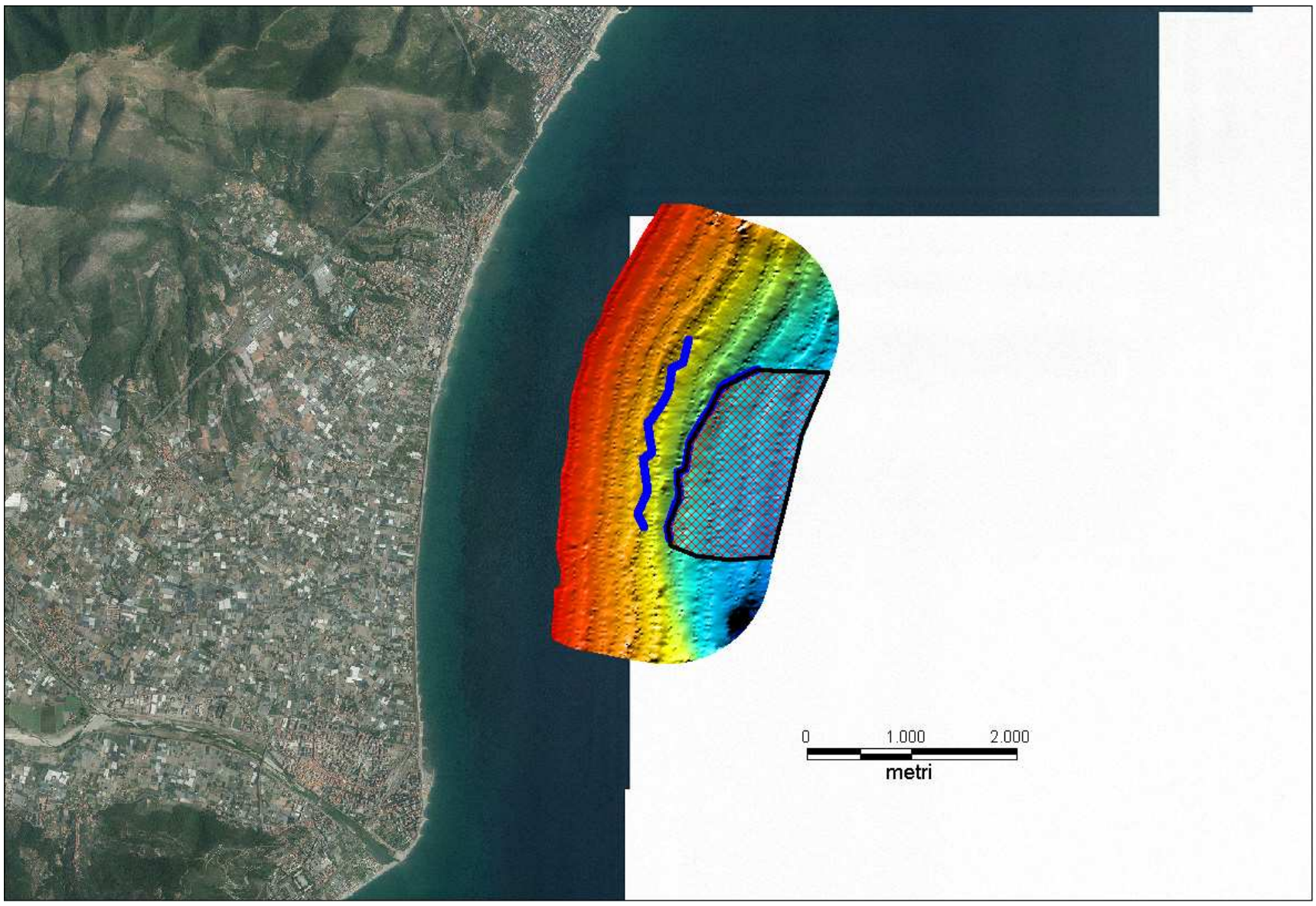


Figura 5.2.2.2: possibile area di rideposizione del cappello pelitico (retinatura rossa) adiacente alla potenziale area di dragaggio (compresa tra le linee blu).

Tale area compresa tra la profondità di 75 e 90 metri e con superficie di circa 2 km^2, risulta in effetti priva di target ambientali sensibili e uniformerete caratterizzata da popolamenti di macroinvertebrati di fondi mobili, dotati di elevata resilienza rispetto ad eventi di dragaggio e sedimentazione. Anche la pendenza e la morfologia del sito, mostrati nella sezione sottostante appaiono, a livello di prefattibilità, compatibili con questa ipotesi.

Fatti salvi i precedenti prerequisiti prestazionali sulla rimozione e gestione del cappello pelitico verranno ora valutati i possibili impatti dovuti alla movimentazione dei sedimenti dragati ai fini di ripascimento; nell'area di dragaggio la colonna d'acqua, a vari livelli, sarà infatti necessariamente interessata da nuvole torbide dovute alla movimentazione dei sedimenti aspirati sul fondo e dalla fuoriuscita per over-flow dal corpo di carico della draga, che potranno essere trasportate e disperse dalle correnti.

Le principali perturbazioni ambientali sull'area vasta sono pertanto le seguenti:

- l'aumento dei solidi sospesi in colonna d'acqua, con il relativo aumento di torbidità; tale effetto è destinato ad esaurirsi col tempo una volta terminata l'operazione di dragaggio;
- le variazioni indotte sul fondo ove possa verificarsi un significativo tasso di sedimentazione dovuto alla dispersione della nuvola torbida; tale effetto è di natura più persistente.

Questa pressione ambientale potrebbe generare un impatto in corrispondenza di alcuni habitat marini particolarmente sensibili e in particolare:

a. Coralligeno
b. Popolamenti delle grotte sottomarine
c. Beach - rock
d. Praterie di *Posidonia oceanica*

Per valutare la presenza e i rapporti spaziali con l'area di eventuale prelievo del deposito marino di tali habitat è stato utilizzato l'atlante degli habitat marini regionale, aggiornato in base alle nuove conoscenze acquisite per la redazione del Piano.

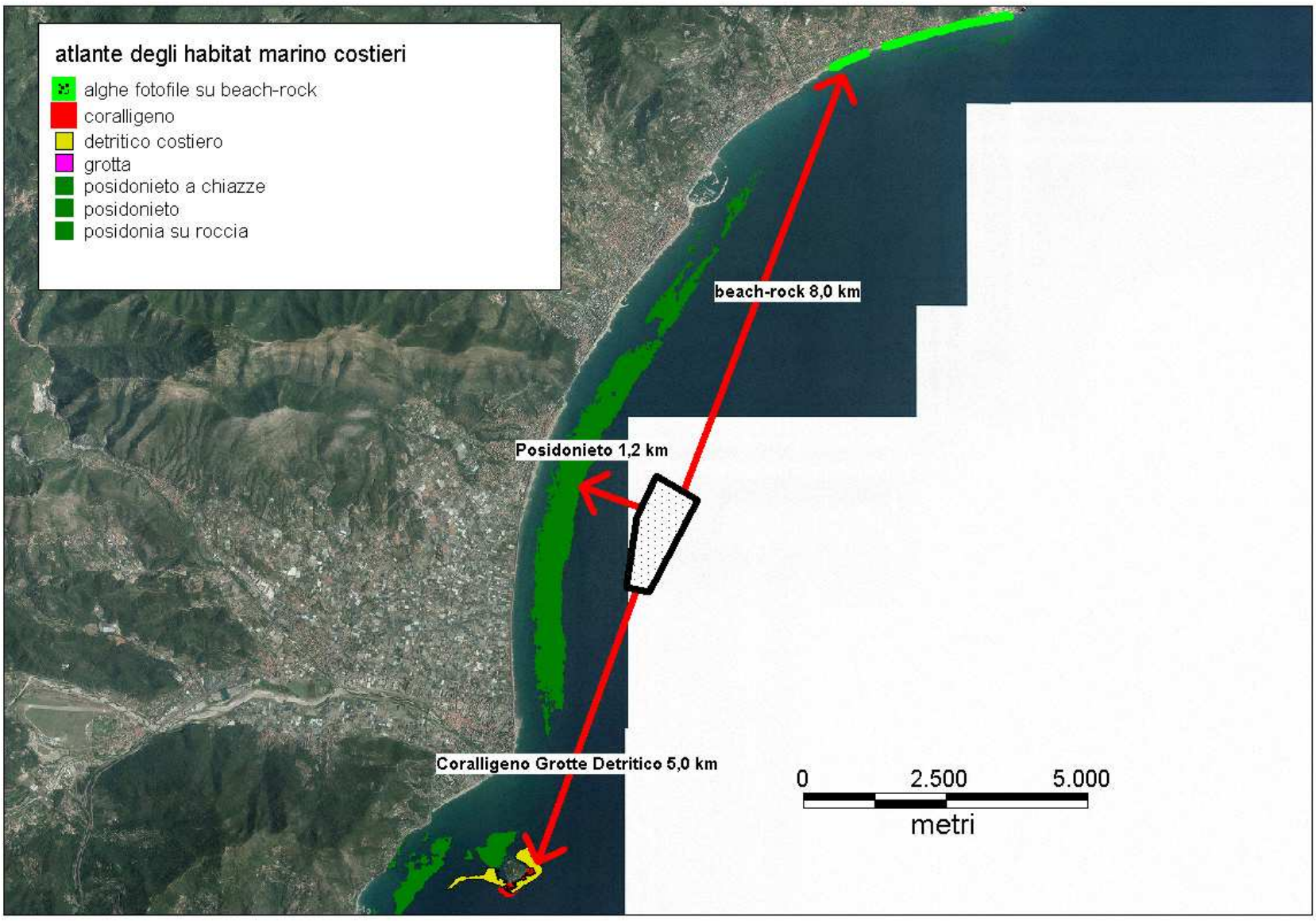


Figura 5.2.2.3: distanza minima dei principali habitat sensibili rispetto alla potenziale area di prelievo

L'analisi spaziale evidenzia che l'unico target entro il raggio di 5 chilometri dall'area di intervento (distanza oltre la quale gli effetti possono essere considerati trascurabili) è rappresentato dalla prateria di *Posidonia oceanica* presente tra Albenga e Ceriale.
Tale posidonieto è uno dei più estesi della Liguria, con il limite superiore ad una profondità minima di circa 8 m e il limite inferiore ad una profondità massima di 20 m.
Numerosi sono gli effetti documentati indotti dall'aumento della torbidità sulle praterie di fanerogame; una delle cause principali del regresso e del deterioramento delle praterie risulta essere la diminuzione della luce disponibile in seguito ad aumento della torbidità presso siti costieri interessati da grandi e prolungati versamenti di materiali di scavo.
In realtà temporanee fluttuazioni della torbidità non comportano danni irreversibili e possono essere sopportate senza troppi sforzi dalle piante: esperimenti effettuati sia sul campo che in laboratorio hanno dimostrato che alcune fanerogame sono in grado di sopravvivere con valori di intensità di luce inferiori al loro valore critico anche per alcuni mesi; l'ipotesi di sfruttamento della cava sottomarina prevede un evento di prelievo e ripascimento unico, in grado di risolvere le esigenze di ricostruzione strutturale delle spiagge; in base ai quantitativi in gioco il periodo di lavoro dei dragaggi non dovrebbe superare i tre mesi e tale ipotesi risolve le possibili criticità anche con scenari di tipo conservativo in cui si ipotizzasse un regime delle correnti del tutto sfavorevole (costantemente rivolto verso costa).
Riguardo invece alla valutazione del processo di seppellimento dovuto ad un aumentato tasso di sedimentazione esistono due precedenti studi effettuati nel contesto ligure ai quali fare riferimento:

- ll progetto Europeo BeachMed-e (anno 2008) che per primo ha valutato l'esistenza e la possibilità di sfruttamento del deposito sottomarino in questione; in questo ambito sono state condotte specifiche indagini per valutare i tassi di sedimentazione naturali presso il posidonieto tra Albenga e Ceriale e stimare conseguentemente un limite di accettabilità cautelativo per l'incremento dovuto alle attività di dragaggio.
- La "Valutazione della predicibilità dell'impatto della movimentazione dei fanghi di fondo nella costruzione del nuovo sporgente" (anno 2010) realizzato nell'ambito della progettazione di un

nuovo terminal portuale nella rada di Vado; questa valutazione di impatto ha ulteriormente sviluppato la metodologia dello studio beachmed per poterla applicare a tecniche di monitoraggio in continuo delle attività di dragaggio.

In base a queste esperienze è possibile indicare i seguenti valori di incremento massimo per l'eccesso di sedimentazione rispetto al background, riferiti ad eventi non continuativi e di durata inferiore all'anno.

Livello di impatto	Eccesso di sedimentazione rispetto al background
nessuno	Sedimentazione < 0,1 kg/m^2/die
lieve	Sedimentazione < 0,25 kg/m^2/die
moderato	Sedimentazione < 0,5 kg/m^2/die
severo	Sedimentazione > 0,1 kg/m^2/die

Tabella 5.2.2.1: schena di correlazione tra sedimentazione e impatto

Tali valori, eventualmente ridefiniti alla luce di ulteriori approfondimenti, potranno essere messi alla base di un monitoraggio in continuo dei solidi sospesi in prossimità dei target ambientali che durante le attività di dragaggio potrà garantire la sospensione dei lavori nel caso del raggiungimento di condizioni potenzialmente impattanti.

Negli ultimi anni la Regione Liguria ha adottato questa strategia di controllo delle attività di dragaggio in ambito costiero, realizzata concretamente in due casi di grande rilevanza:

- i dragaggio del Porto di Genova;
- i dragaggi correlati alla realizzazione del nuovo terminal contenitori del porto di Vado.

Tali esperienze hanno dimostrato la reale fattibilità e l'efficacia della strategia di controllo.

Studi di approfondimento necessari

Come già anticipato nei capitoli precedenti, il fattore di maggiore criticità ambientale per la fattibilità dell'intervento risulta la dispersione e rideposizione di sedimenti al di fuori delle aree di dragaggio e rinascimento; tale fenomeno andrà adeguatamente stimato e caratterizzato quantitativamente in fase di progettazione e adeguatamente misurato e controllato in fase esecutiva.

Per la stima, in fase di progettazione dell'intervento, è necessario applicare un approccio modellistico che possa fornire gli scenari del potenziale impatto.

Le informazioni necessarie per questo tipo di analisi sono le seguenti:

- modello morfobatimetrico di sufficiente dettaglio dell'area vasta (entro 10 km dall'area di prelievo): già disponibile, da integrare eventualmente per subaree di particolare interesse
- mappatura degli habitat sensibili: già disponibile, da integrare eventualmente per subaree di particolare interesse
- dati quali quantitativi e topologici dei sedimenti potenzialmente movimentabili: dati già disponibili.
- campo correntometrico dell'area vasta misurato o calcolato con adeguati strumenti modellistici: questo aspetto è da sviluppare

A partire da queste informazioni andranno calcolati, attraverso un adeguato modello di dispersione idrodinamico, gli scenari di dispersione e sedimentazione delle seguenti fasi di lavorazione

- spostamento del cappello pelitico
- trasporto del materiale da ripascimento
- ripascimento delle spiagge

per diverse situazioni climatologiche di corrente e moto ondoso.

Le simulazioni dovranno consentire di confrontare i tassi di sedimentazione calcolati con le soglie di accettabilità stabilite in base ai criteri di al precedente capitolo.

5.2.3. Suolo e sottosuolo

CONSUMO DI SUOLO

Per quanto riguarda il suolo tutte le azioni presentano potenziali impatti positivi sul consumo di suolo eliminando/vietando da una parte la realizzazione di opere che possano innescare fenomeni di erosione e dall'altra, attraverso ripascimenti strutturali da impiegare come opere di difesa morbida, ampliando di fatto il suolo a disposizione per attività ricreative o di ripristino di habitat di spiaggia.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'aumento dell'ampiezza della spiaggia può determinare un possibile effetto negativo in relazione al rischio idrogeologico, in particolare nei confronti dello sbocco a mare di piccoli rii, canali con portate ridotte o nulle per la maggior parte dell'anno che in condizioni di precipitazioni molto intense potrebbero trovare nell'ampiamento della spiaggia un ostacolo al deflusso delle acque.

In particolare questa eventualità andrà considerata ed attentamente valutata nella realizzazione nel Paraggio di Albenga-Ceriale lungo il tratto di costa in fregio alla ferrovia dove si prevede un ripascimento strutturale (per la realizzazione di nuovi arenili) con materiale prelevato dalla cava sottomarina, avente indicativamente un quantitativo minimo di 200-300 m^3/m. Andranno infatti studiate soluzioni progettuali idonee a garantire il deflusso superficiale dei rivi minori che vi sfociano.

5.2.4. Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Le interazioni che il Piano può avere con la tutela del paesaggio derivano essenzialmente da previsioni in merito alle azioni volte a perseguire gli obiettivi specifico del piano :

- Ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge;
- Ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità.
- Salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico

Ed in particolare rispetto agli interventi finalizzati al:

- Mantenimento e ripristino delle capacità di trasporto solido dei corsi d'acqua
- Eliminazione e/o razionalizzazione delle opere riflettenti nelle spiagge
- Divieto di costruzione di opere che interrompano la deriva litoranea
- Aumento dell'ampiezza della spiaggia
- Consolidamento delle falesie in presenza di elementi a rischio
- Divieto di realizzare nuovi porti e porticcioli, opere marittime radicate alla costa e ripascimenti, se non per manutenzione di tratti di spiaggia in equilibrio.

Come si può facilmente comprendere tutte le succitate azioni costituiscono potenziali effetti positivi sul paesaggio; in alcuni casi inoltre, come nelle aree di ripristino dell'habitat di duna e della flora psammofila o in quelle di tutela delle foci fluviali, oltre al ripristino di habitat pressoché scomparsi dal territorio regionale, si possono ipotizzare anche degli effetti positivi sul paesaggio.

Occorre infine precisare che i possibili effetti significativi che ogni nuovo intervento potrà avere sul paesaggio ed il patrimonio culturale, architettonico e archeologico andranno comunque caratterizzati e valutati nell'ambito del processo approvativo dei singoli progetti.

6. Analisi delle alternative

Il D.Lgs. 152/06 e ssmmii, attuativo della Direttiva 2001/42/CE, prevede che in sede di redazione del rapporto ambientale siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché *le ragionevoli alternative* alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" .

Tali alternative progettuali devono essere sottoposte a consultazione delle Autorità e del pubblico, o a consultazione transfrontaliera. La redazione finale del piano dovrebbe pertanto basare la scelta dell'alternativa sulle indicazioni fornite nelle fasi di consultazione. L'individuazione condivisa, attraverso un processo decisionale trasparente dell'alternativa "migliore" dovrebbe ridurre al minimo i conflitti successivi all'adozione ed implementazione del Piano stesso.

Il PTAMC per come è strutturato ha portato l'analisi delle alternative a livello di singolo paraggio (unità fisica di base dell'Ambito oggetto del presente Piano) prendendo in esame, come descritto nei paragrafi successivi, la tendenza evolutiva del litorale e quella degli aspetti ambientali. In particolare è stata analizzata nelle relazioni di Paraggio la tendenza evolutiva del litorale e dell'ambiente con il permanere delle azioni e norme attuali (Alternativa zero) sia in presenza delle azioni e norme previste dal Piano.

L'analisi di altre alternative di piano appare nella realtà non praticabile, anche se tecnicamente possibile, in quanto la normativa a livello europeo e nazionale, descritta nei paragrafi precedenti, sulle tematiche considerate dal piano ha di fatto condizionato le possibili alternative. Di conseguenza l'individuazione, descrizione ed analisi di altre alternative possibili sarebbe esclusivamente un interessante esercizio tecnico.

7. Sistema di monitoraggio

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. recependo quanto indicato dalla direttiva VAS prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.
Rispetto ad altri Piani e Programmi regionali per i quali la normativa di settore, in applicazione delle direttive comunitarie di riferimento, prevede il raggiungimento di specifici obiettivi a scadenze temporali prefissate, il PTAMC non prevede analoghe disposizioni e pertanto gli effetti del piano si potranno verificare nel momento in cui le misure ivi previste saranno concretamente attuate.
A questa problematica si aggiunge la difficoltà di ricondurre le relazioni causa effetto di un sistema complesso qual è la fascia costiera al sistema lineare come ad esempio quello previsto dal modello DPSIR.
Al fine di garantire un sistema di controllo su tutte le componenti ambientali sarà utilizzato come punto di riferimento il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRAL). Dal sistema saranno estratte ed elaborate con cadenza periodica a livello di Ambito quelle informazioni che sono state utilizzate nella caratterizzazione per valutarne i trend evolutivi come indicatori di contesto o descrittivi, mentre per la rilevazione degli indicatori prestazionali (di efficacia ed efficienza) dovrà essere implementato un sistema di controllo specifico.

7.1. Indicatori di contesto o descrittivi

Gli indicatori di contesto o descrittivi, espressi come grandezze assolute o relative, sono usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di piano. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti (attività antropiche generatrici di fattori di pressione); Pressioni sull'ambiente; Stato (qualità delle componenti ambientali sensibili ai fattori di pressione); Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte (azioni volte a modificare le determinanti, al fine di agire sui fattori di pressione, sullo stato e sugli impatti).
Tale livello di rilevazione estende i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione delle attività di monitoraggio. Infatti tali indicatori sono già presenti nel SIRAL e sono utilizzati anche dal Sistema di Gestione Ambientale del Dipartimento Ambiente (per un ulteriore approfondimento sul SGA e sugli indicatori correlati alle tematiche del piano previsti dalla Procedura di Sorveglianza e misurazione si rimanda al paragrafo seguente).
Di seguito si riporta brevemente la sintesi degli indicatori di contesto utilizzati nella redazione della Relazione generale e nelle Relazioni Tematiche del PTAMC che saranno utilizzati come indicatori di contesto:

Determinanti/pressioni

INDICATORE	VALORE T0 [unità di misura]
Popolazione residente	82.450 [numero abitanti]
Presenze turistiche	289.025 [numero presenze turistiche]
Impianti maricoltura off-shore (in termini di capacità delle gabbie in m^3)	0 [metri cubi] (*)
Posti barca equivalenti da 12 m	1494 [numero posti barca eq.]

Posti barca equivalenti da 12 m gravitanti	2373 [numero posti barca eq.gravitanti]
Attività di ripascimento delle spiagge (quantità e fonte periodo 2003-2011)	439150 [mc] –(di cui 435350mc autoctono e 3800mc alloctono)

Numero e densità imbarcazioni per paraggio

Paraggio	[N]	[N/Kmq]
Sant'Anna	3	1
Gallinara	14	14
Vadino	2	1
Albenga - Ceriale	6	1
Borghetto-Loano	4	1
Pietra - Borgio	3	1

(*) Per alcuni anni, tra il 2002 e il 2010 è stato presente un impianto off – shore di maricoltura nelle acque antistanti il comune di Alassio, in posizione esterna ma limitrofa al margine meridionale dell'ara dell'Ambito; oggi l'impianto non è operativo il vol. totale delle gabbie era pari a 10.000m3

INDICATORE	VALORE T0 [unità di misura]

TRIX (indice di eutrofizzazione delle acque, media 2000-2008)

Corpo idrico	Stazione	Trix Medio	Sistema di classificazione 152/99
Laigueglia-Albenga	CEN1	2.9	Elevato
Laigueglia-Albenga	CEN2	2.62	Elevato
Laigueglia-Albenga	CEN3	2.48	Elevato
Ceriale-Finale	BOR1	2.47	Elevato
Ceriale-Finale	BOR2	2.6	Elevato
Ceriale-Finale	BOR3	2.53	Elevato

Stato ambientale complessivo (Stato Chimico + Stato Ecologico ai sensi del DM 260/2010, triennio 2009-2011)

Corpo idrico	Stato Chimico 2009-11	Stato Ecologico 2009-11	Stao Complessivo 2009-11
Laigueglia-Albenga	buono	buono	buono
Ceriale-Finale	buono	buono	buono

IQB (rischio episodi inquinamento per disfunzioni fognarie)

Comune	Codice punto	Classe IQB
ALASSIO	BA00204	Molto basso
ALBENGA	BA00205	Basso
ALBENGA	BA00206	Alto
ALBENGA	BA00207	Alto
ALBENGA	BA00208	Medio
ALBENGA	BA00209	Medio
ALBENGA	BA00210	Basso
ALBENGA	BA00271	Alto
ALBENGA	BA00287	Basso
CERIALE	BA00211	Medio
CERIALE	BA00212	Alto
CERIALE	BA00213	Molto basso
CERIALE	BA00214	Molto basso
BORGHETTO SANTO SPIRITO	BA00215	Basso
BORGHETTO SANTO SPIRITO	BA00216	Basso
BORGHETTO SANTO SPIRITO	BA00217	Medio
BORGHETTO SANTO SPIRITO	BA00218	Basso
LOANO	BA00219	Alto
LOANO	BA00220	Molto alto

LOANO	BA00221	Molto basso
LOANO	BA00222	Medio
LOANO	BA00282	Medio
LOANO	BA00283	Molto basso
PIETRA LIGURE	BA00223	Basso
PIETRA LIGURE	BA00224	Medio
PIETRA LIGURE	BA00225	Basso
PIETRA LIGURE	BA00229	Basso
PIETRA LIGURE	BA00284	Molto alto
PIETRA LIGURE	BA00285	Alto
BORGIO VEREZZI	BA00232	Basso
BORGIO VEREZZI	BA00233	Medio
BORGIO VEREZZI	BA00234	Basso
BORGIO VEREZZI	BA00235	Medio
FINALE LIGURE	BA00242	Molto basso

Habitat marini nell'ambito (tipologia e superficie)

Tipologia di habitat	2009 [ha]	2013 [ha]
posidonieto	191.46	243.69
posidonieto su roccia	0.00	1.09
mosaico di posidonieto e matte morta	252.44	227.32
matte morta di posidonia	7.62	4.18
prato di Cymodocea su matte morta	164.53	130.17
prato di Cymodocea con cespugli di Posidonia	444.32	28.23
prato di Cymodocea	0.00	462.98
prato denso di Cymodocea	130.64	101.82
prato di Cymodoecea con presenza di caulerpe	24.37	28.18
sabbia con presenza di Caulerpa taxifilia	58.26	29.86
sabbia con presenza di Caulerpa racemosa	1.39	2.13
sabbia	1074.93	1071.71
detritico costiero e detrico infangato	25.77	28.62
coralligeno	1.14	1.12
alghe sciafile infralitorali e circalitorali	1.93	2.32
grotta sottomarina	0.02	0.02
alghe fotofile	30.04	28.32
alghe fotofile su beach-rock	7.40	10.52
bacini portuali	25.07	28.61
Totale	**2441.3**	**2430.89**

Tratti di costa di elevato valore naturalistico (% per paraggio)

Paraggio	Costa elevato val. naturalistico [%]
Sant'Anna	58
Gallinara	100
Vadino	0
Albenga - Ceriale	0
Borghetto-Loano	0
Pietra - Borgio	48

7.1.1. Sistema di Gestione Ambientale del Dipartimento Ambiente

Il Dipartimento Ambiente regionale, primo caso in Italia, ha ottenuto dal 2004 la certificazione UNI EN ISO 14001 del proprio sistema di gestione ambientale e le verifiche annuali attestano il rispetto degli impegni assunti per il continuo miglioramento nello svolgimento delle proprie attività.

La politica ambientale, approvata dalla Giunta Regionale con Delibera 1438 del 3 dicembre 2010, che ribadisce gli indirizzi volti a tutelare e valorizzare le ricchezze del territorio ligure, ha costituito la

cornice nell'ambito della quale il Dipartimento ha individuato e perseguito, in modo attento e controllato, i propri obiettivi di miglioramento focalizzati in particolare attraverso le attività dipartimentali di produzione normativa, pianificazione e programmazione e comunicazione, che contribuiscono al mantenimento di una elevata qualità ambientale del territorio ligure e attraverso le quali si danno risposte a problematiche di livello locale e a situazioni di emergenza.

Il sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001 del Dipartimento Ambiente rappresenta un utile strumento per tali fini e ha consentito anche di maturare un linguaggio comune nel confronto con gli oltre 100 enti locali certificati ISO 14001 in Liguria, enti "virtuosi" che rappresentano un duraturo risultato delle politiche di promozione degli strumenti di sostenibilità che da anni la Regione implementa sul territorio.

Gli obiettivi generali della politica ambientale regionale comprendono:

- la valorizzazione e la tutela delle valenze ambientali e naturali del territorio quali risorsa e strumento di competitività per la comunità e per il tessuto socio-economico regionale;
- l'integrazione dei principi della sostenibilità e della tutela ambientale nella pianificazione e programmazione territoriale e di settore;
- la ricerca del coinvolgimento e della partecipazione dei cittadini e delle parti interessate;
- l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità rivolte ad enti locali, cittadinanza, scuole, sistema produttivo ed altri portatori di interesse, volte in particolare a rendere i soggetti consapevoli circa l'impatto ambientale dei propri stili di vita e delle proprie azioni;
- la sperimentazione di modelli innovativi di governance territoriale comprensoriale, quale strumento di risposta all'aumento di compiti e competenze degli Enti Locali a cui non si è accompagnato un aumento di risorse umane e finanziarie disponibili;
- l'avvio di percorsi di semplificazione normativa e amministrativa in campo ambientale.

Relativamente agli aspetti specifici relativi alla gestione costiera la vigente politica ambientale (che dovrà essere aggiornata entro il 2014, e per i temi in oggetto farà riferimento ai principi ed obiettivi del PTAMC) pone attualmente tra gli obiettivi:

- favorire la prevenzione dei principali rischi che interessano il territorio regionale;
- incidere sui processi di sviluppo della linea costiera e degli ecosistemi collegati al fine di tutelarne la valenza naturale quale fattore di sviluppo turistico per le comunità locali.

Per quanto riguarda invece la Procedura di Sorveglianza e misurazione nel set di indicatori del SGA Dipartimentale sono compresi i seguenti indicatori attinenti la tematica "Acque":

TEMATICA	INDICATORE	TIPOLOGIA DPSIR
Risorse idriche: acque superficiali	Livello di inquinamento da Macrodescrittori (LIMeco)	Stato
	Macroinvertebrati (STAR_ICMi)	Stato
	Diatomee (ICMi)	Stato
	Macrofite (IBMR)	Stato
	Stato Chimico	Stato
	Vita Pesci (VP)	Stato
Risorse idriche: acque sotterranee	Stato chimico-qualitativo	Stato
Risorse idriche: scarichi	Scarichi di reflui urbani	Pressione

	Scarichi Industriali	Pressione
	Numero di Scarichi Censiti	Stato
	Numero di Scarichi di Acque Reflue Urbane (per dimensione)	Pressione
	Livello di Trattamento di Acque Reflue Urbane	Risposte
	Conformità alla L.R. n°. 43/95 delle condotte sottomarine	Risposte
	Adeguamento tecnologico di depuratori di reflui urbani	Risposte
	Interventi pianificati per i depuratori di acque reflue	Risposte
Ambiente marino e costiero	Indice M-AMBI sui macroinvertebrati bentonici marini	Stato
	Fitoplancton (clorofilla-a)	Stato
	Indice PREI sulle praterie di Posidonia oceanica	Stato
	CARLIT - stato ecologico delle scogliere superficiali	Stato
	Sintesi elementi di qualità biologica (EQB)	Stato
	Indice Trofico (TRIX)	Stato
	Stato chimico delle acque marino-costiere	Stato
	Stato chimico dei sedimenti marino-costieri	Stato

Tabella 7.1.1 Indicatori set di indicatori del SGA Dipartimentale inerenti le Acque

7.2. Indicatori prestazionali di efficacia (realizzazione e risultato)

Gli indicatori prestazionali permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza). Per valutare il raggiungimento degli obiettivi ambientali è necessario quindi approntare un'opportuna griglia di indicatori, che permetta di monitorare l'efficacia e l'efficienza delle azioni previste dal PTAMC nel perseguire i propri obiettivi. Per quanto riguarda l'efficienza sarà sufficiente rapportare periodicamente gli indicatori di risultato ai costi degli interventi posti in essere.

Di seguito si riporta la proposta degli indicatori di efficacia del PTAMC. Tale lista sarà precisata nelle fasi successive di attuazione ed in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività.

Ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge		
Descrizione Azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Mantenimento e ripristino delle capacità di trasporto solido dei corsi d'acqua	- n° interventi (diminuzione) di asportazione di materiale litoide finalizzati al ripascimento di altre unità fisiografiche	- metri cubi (diminuzione) di materiale litoide asportati finalizzati al ripascimento di altre unità fisiografiche / metri lineari dell'unità fisiografica di appartenenza
Divieto di costruzione di opere che interrompano la deriva litoranea	- n° nuovi interventi compatibili con il trasporto litoraneo - n° interventi ripristino di strutture preesistenti	- metri lineari (diminuzione) di strutture rigide per metri lineari di costa
Eliminazione e/o razionalizzazione delle opere riflettenti nelle spiagge	- n° opere smantellate/razionalizzate	- metri lineari di strutture rigide per ml di costa

Ridurre il rischio da erosione di spiaggia e da frana di falesie anche ai fini della tutela della pubblica incolumità		
Descrizione Azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Aumento dell'ampiezza della spiaggia	- metri quadri spiaggia incrementata - metri cubi di materiale litoide versato	- metri lineari di costa declassata in termini di rischio
consolidamento delle falesie in presenza di elementi a rischio	- n° interventi di stabilizzazione della falesia - metri lineari di falesia suscettibile al dissesto stabilizzati	- metri lineari di falesia declassata in termini di rischio

Salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico		
Descrizione Azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Divieto di realizzare nuovi porti e porticcioli, opere marittime radicate alla costa e ripascimenti, se non per manutenzione di tratti di spiaggia in equilibrio	- n° di interventi antropici nei tratti di costa ad elevato valore naturalistico	- metri lineari di costa ad elevato valore naturalistico
Tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di *Posidonia oceanica*" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto		
Descrizione Azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*

Regolamentazione di aree con limitazione alle attività di ancoraggio	- n° aree con limitazione alle attività di ancoraggio	- superficie di “prateria di *Posidonia oceanica*” regolamentati e salvaguardati - indici di stato di conservazione dell’habitat
Realizzazione di sistemi deterrenti la pesca a strascico abusiva	- n° di interventi deterrenti per la pesca a strascico abusiva	- n° segnalazioni Pesca e strascico illegale - indici di stato di conservazione dell’habitat

Ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali		
Descrizione Azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Individuazione delle superfici di spiaggia per il ripristino della flora psammofila	- n° atti finalizzati all’individuazione di superfici di spiaggia per il ripristino della flora psammofila	- metri quadrati di spiaggia sottoposta alle misure gestionali per il ripristino della flora psammofila - numero di specie e numero di siti

Ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali		
Descrizione Azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Manutenzione idraulica sostenibile	- n° di interventi di manutenzione idraulica progettati e realizzati nel rispetto della specifica norma di Piano	- specie vegetali presenti (età, dimensioni, superfici coperte ecc.); - specie ornitiche nidificanti

7.3. Indicatori di Impatto del Piano

L’impatto delle misure, azioni ed interventi previsti dal piano oltre a riflettersi potenzialmente sugli indicatori di contesto e descrittivi si esplica sul rischio costiero ed ambientale. Le valutazioni sul rischio oltre che nelle relazioni di paraggio sono descritte e sintetizzate nel paragrafo 5 della Relazione Generale. L’attuazione concreta delle misure, azioni ed interventi avrà come effetto finale quantificabile una diminuzione delle valutazioni di Rischio legate al Piano. Appare pertanto utile riportare una tabella di sintesi che quantifica al tempo t0 il livello di rischio nei singoli paraggi.

Paraggio	Rischio costiero Costa Alta					Rischio costiero Costa Bassa				Rischio Ambientale				
	Rischio A0 [%]	Rischio A1 [%]	Rischio A2 [%]	Rischio A3 [%]	Rischio A4 [%]	Rischio S1 [%]	Rischio S2 [%]	Rischio S3 [%]	Rischio S4 [%]	Scarichi	Ancoraggi/ ormeggi	Strascico	Flora psammofila	Estuari
S.Anna	-	38	12	32	18	16	21	63	0	0	0	0	0	0
Gallinara	-	100	0	0	0	-	-	-	-	4*	4*	2	0	0
Vadino	-	60	0	32	8	40	12	47	1	0	0	0	2	2
Albenga-Ceriale	-	-	-	-	-	13	26	61	0	0	0	0	1	0
Borghetto-Loano	-	64	0	0	36	44	24	32	0	0	0	0	1	1
Pietra-Borgio	-	-	-	-	-	20	30	44	6	0	0	4*	1	1

Tabella 7.3.1 Sintesi del Rischio Costiero ed Ambientale al tempo t0 dell'Ambito Costiero 8 (Il punteggio per il Rischio ambientale è stato raddoppiato, punteggi con * nel caso in cui è interessato l'habitat "prateria di *Posidonia oceanica*", in quanto prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CE).

Rischio costiero – Costa Alta [t0]

L'individuazione delle aree a rischio sulla costa alta è stata effettuata conformemente alla metodologia dei Piani di Bacino, valutando le diverse classi di rischio in base alla sovrapposizione della perimetrazione delle frane, delle falesie e della fascia di rispetto, come individuate nella Carta dei Regimi Normativi (C07), con gli elementi a rischio considerati nella redazione del rischio dei Piani di Bacino.

Le classi di rischio così individuate sono cinque e per una congruità con quelle individuate per la costa bassa si distinguono in:

classi di rischio:

- R_{A4} :Rischio aree di costa alta molto elevato;
- R_{A3} :Rischio aree di costa alta elevato;
- R_{A2} :Rischio aree di costa alta medio;
- R_{A1} :Rischio aree di costa alta moderato;
- R_{A0} Rischio aree di costa alta lieve;

Infine è stata determinata la percentuale di occorrenza dei vari tratti a diverso rischio sull'intera lunghezza del tratto di costa di ciascun paraggio.

Rischio costiero – Costa Bassa [t0]

L'individuazione di tratti a rischio in corrispondenza della spiaggia è stata effettuata sulla base della presenza delle fasce dinamiche associate a diversa pericolosità e degli elementi a rischio ivi ricadenti. Si identificano sostanzialmente quattro classi di rischio:

- Rischio S_4:Rischio aree di spiaggia molto alto;
- Rischio S_3: Rischio aree di spiaggia alto;
- Rischio S_2: Rischio aree di spiaggia medio;
- Rischio S_1: Rischio aree di spiaggia basso

La lunghezza dei tratti a rischio è stata rapportata alla lunghezza totale della costa ricadente nel paraggio.

Rischio Ambientale [t0]

Il concetto di rischio applicato alle tematiche di salvaguardia ambientale rappresenta una generalizzazione sicuramente non priva di difficoltà.

La valutazione del rischio è stata fatta sulla base degli impatti descritti al paragrafo 4.4 della Relazione Generale e secondo i seguenti criteri:

- Impatto derivante da scarichi sulle acque: punteggio 1 in caso di presenza di stazioni di controllo acque di balneazione con giudizio IQB sufficiente, 2 in caso di giudizio mediocre o contaminato;
- Impatto derivante da ancoraggi e ormeggi: punteggio 2 in presenza di siti impattati non inclusi in SIC, 4 in caso di siti impattati inclusi in SIC;
- Impatto derivante da strascico abusivo e altre attività legate alla pesca; punteggio 2 in presenza di siti impattati non inclusi in SIC, 4 in caso di siti impattati inclusi in SIC;
- Impatto derivante dalla gestione delle spiagge sulla flora psammofila: punteggio 1 in presenza di siti potenzialmente idonei impattati non inclusi in SIC, 2 in caso di siti potenzialmente idonei impattati inclusi in SIC;
- Impatto derivante dalla manutenzione idraulica dei fiumi sugli habitat: punteggio 1 in presenza di siti impattati non inclusi in SIC, 2 in caso di siti impattati inclusi in SIC.

Il punteggio è stato raddoppiato nel caso in cui è interessato l'habitat "prateria di Posidonia oceanica", in quanto prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CE.

8. Modifiche ed aggiornamento di revisione del Piano

La direttiva 2001/42/CE e così il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii all'articolo 12, prevede che, per le modifiche dei piani e dei programmi soggetti a VAS, la valutazione ambientale sia necessaria solo se si determina che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il PTAMC, per la sua natura, è oggetto di possibili revisioni. La sua revisione, in accordo con gli indirizzi metodologici per la sua elaborazione assunti con D.G.R. 1799/2009, è prevista e disciplinata all'art. 21 delle Norme di attuazione.

Qualora, infatti, il Piano fosse oggetto di una variante sostanziale, così come definita all'art.21, si attiverà il processo di verifica di assoggettabilità, finalizzato a verificare la necessità o meno di sottoporre le modifiche del programma alla VAS. Diversamente, le modifiche o integrazioni non sostanziali sono approvate dalla Giunta Regionale e possono derivare da:

a) studi, indagini di maggior dettaglio, sopravvenute situazioni di pericolosità o di rischio realizzazione di interventi di difesa costiera, di opere marittime e di consolidamento della costa alta, con particolare riferimento all'aggiornamento o approfondimento del quadro conoscitivo sulla base di valutazioni di tipo tecnico o della correzione di errori materiali;
b) la modifica delle Norme di attuazione, qualora rappresenti una migliore specificazione della disciplina prevista o una variazione delle procedure, nonché quelle che rappresentano l'adeguamento a normative regionali, statali e comunitarie.

Nel caso di varianti al Piano che attengano alla costa alta è acquisito il parere obbligatorio del Comitato Tecnico di bacino regionale.

9. Osservazioni pervenute nella fase di Scoping

Si riporta di seguito la sintesi delle osservazioni pervenute, nella fase di consultazione sul rapporto Preliminare Ambientale, dai soggetti con competenza ambientale, individuati in accordo con l'Autorità Competente, con la relativa valutazione e motivazione di accoglimento o meno di cui si è tenuto conto in sede di stesura del Rapporto Ambientale. Tale fase si è conclusa il 23 febbraio 2012. Occorre premettere che in generale molte osservazioni pervenute, in particolare dagli enti territoriali, non sono state ritenute pertinenti alla fase di Scoping in quanto non attinenti la portata delle informazioni ambientali, ma sono state considerate nella redazione del Piano e del programma degli interventi.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	**VALUTAZIONE**	
SOGGETTO:CAPITANERIA DI PORTO DI GENOVA SINTESI CONTENUTO	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE/AZIONE
– Informa che è disponibile l'aggiornamento al 2010 la relazione contenente gli esiti della missione di telerilevamento "Ricognizione demaniale, censimento degli scarichi e fuoriuscita di eventuali sostanze inquinanti emesse in mare"	PERTINENTE	E' stata acquisita dal Settore Ecosistema costiero la relazione e il censimento ed è stato raffrontato con il reticolo idrografico e gli scarichi a mare.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	**VALUTAZIONE**	
SOGGETTO:SETTORE CICLO INTEGRATO E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE RL SINTESI CONTENUTO	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE/AZIONE
– Segnala la presenza nella Piana d'Albenga dell'unica Zona Vulnerabile ai Nitrati ricadente nel territorio ligure (DGR 1256/2004);	PERTINENTE	La ZVN non è interessata dal PTAMC; pur tuttavia si è ritenuto utile integrare la relazione tematica RA – acque, con un apposito paragrafo dedicato alla problematica dei Nitrati nella piana di Albenga.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	VALUTAZIONE	
SOGGETTO: ARPAL	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE/AZIONE
– Devono essere valutate accuratamente le modalità con le quali si deciderà di agire per recuperare il materiale della paleo spiaggia ed il riutilizzo dello stesso per la ricostruzione della duna.	PERTINENTE	L'osservazione trova riscontro nella specifica relazione tematica "Relazione sulla presenza e sul possibile utilizzo di sabbie fossili marine ai fini di ripascimento (RS)". Aspetti di ulteriore dettaglio nonché le specifiche/locali misure di mitigazione durante le fasi di sfruttamento della cava sottomarina saranno affrontati nei successivi passaggi per l'approvazione di un progetto per lo sfruttamento della cava sottomarina.
– Realizzare un progetto ben strutturato di recupero e tutela degli habitat di duna. Ripristinando per alcuni tratti la serie completa della vegetazione dunale e retrodunale	NON PERTINENTE	Non attinente la portata delle informazioni ambientali. Inoltre si evidenzia che il PTAMC AC 08 rappresenta il quadro di riferimento per una gestione integrata e sostenibile della fascia costiera e fornisce delle indicazioni generali per gli interventi da realizzare per ogni singolo paraggio, ma non contiene progetti di dettaglio, nè sostituisce il loro iter approvativo che dovrà avvenire secondo quanto previsto dalla specifica normativa.
– Il ripristino degli habitat fluviali dovrebbe essere attuato con un'attenzione particolare alla ricreazione/ salvaguardia degli ambienti di transizione importanti per la nidificazione e la sosta delle specie avi faunistiche stanziali e migratrici	NON PERTINENTE	Non attinente la portata delle informazioni ambientali. Inoltre si evidenzia che il PTAMC AC 08 rappresenta il quadro di riferimento per una gestione integrata e sostenibile della fascia costiera e fornisce delle indicazioni generali per gli interventi da realizzare per ogni singolo paraggio, ma non contiene progetti di dettaglio, nè sostituisce il loro iter approvativo che dovrà avvenire secondo quanto previsto dalla specifica normativa.
– Nel predisporre la documentazione di dettaglio relativa agli interventi previsti si raccomanda di tener conto delle informazioni contenute in: – Carta della biodiversità ligure – Rete Ecologica Ligure – Carta degli habitat dei SIC – Misure di conservazione dei SIC liguri – Formulari Standard Natura 2000 dei SIC presenti nell'ambito	ACCOLTA	La documentazione di cui all'osservazione è stata presa in considerazione nella redazione del Piano.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	VALUTAZIONE	
SOGGETTO:COMUNE DI PIETRA LIGURE	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE
– Quadro programmatico delle iniziative e dei progetti sul litorale nel Comune di Pietra Ligure	NON PERTINENTE	Il PTAMC 08 prevede interventi a scala di paraggio che tengono conto degli effetti che questi possono avere sulle varie componenti ambientali. Lo scopo del Piano è quello di individuare indirizzi di intervento e non soluzioni dettagliate, che vengono lasciate a progettazioni successive. Nell'istruttoria successiva alla fase di inchiesta/consultazione pubblica sarà valutata la compatibilità delle ipotesi progettuali presentate con le norme di attuazione del piano.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	VALUTAZIONE	
SOGGETTO:COMUNE DI CERIALE	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE
– Quadro programmatico delle iniziative e dei progetti sul litorale nel Comune di Ceriale	NON PERTINENTE	Il PTAMC 08 prevede interventi a scala di paraggio che tengono conto degli effetti che questi possono avere sulle varie componenti ambientali. Lo scopo del Piano è quello di individuare indirizzi di intervento e non soluzioni dettagliate, che vengono lasciate a progettazioni successive. Nell'istruttoria successiva alla fase di inchiesta/consultazione pubblica sarà valutata la compatibilità delle ipotesi progettuali presentate con le norme di attuazione del piano.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	VALUTAZIONE	
SOGGETTO:COMUNE DI LOANO	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE
– Osservazioni preliminari al PTAMC AC8 in relazione quadro programmatico del litorale nel Comune di Loano	NON PERTINENTE	Il PTAMC 08 prevede interventi a scala di paraggio che tengono conto degli effetti che questi possono avere sulle varie componenti ambientali. Lo scopo del Piano è quello di individuare indirizzi di intervento e non soluzioni dettagliate, che vengono lasciate a progettazioni successive. Nell'istruttoria successiva alla fase di inchiesta/consultazione pubblica sarà valutata la compatibilità delle ipotesi progettuali presentate con le norme di attuazione del piano.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	VALUTAZIONE	
SOGGETTO:COMUNE DI ALBENGA	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE
– Quadro programmatico delle iniziative e dei progetti sul litorale nel Comune di Albenga	NON PERTINENTE	Il PTAMC 08 prevede interventi a scala di paraggio che tengono conto degli effetti che questi possono avere sulle varie componenti ambientali. Lo scopo del Piano è quello di individuare indirizzi di intervento e non soluzioni dettagliate, che vengono lasciate a progettazioni successive. Nell'istruttoria successiva alla fase di inchiesta/consultazione pubblica sarà valutata la compatibilità delle ipotesi progettuali presentate con le norme di attuazione del piano.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	VALUTAZIONE	
SOGGETTO:COMUNE DI ALASSIO	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE
– Progetto di incremento dell'arenile e di scogliere di protezione nel tratto costiero da Punta Cippo al confine con il Comune di Albenga	NON PERTINENTE	Il PTAMC 08 prevede interventi a scala di paraggio che tengono conto degli effetti che questi possono avere sulle varie componenti ambientali. Lo scopo del Piano è quello di individuare indirizzi di intervento e non soluzioni dettagliate, che vengono lasciate a progettazioni successive. Nell'istruttoria successiva alla fase di inchiesta/consultazione pubblica sarà valutata la compatibilità delle ipotesi progettuali presentate con le norme di attuazione del piano.

OSSERVAZIONI PERVENUTE	VALUTAZIONE	
SOGGETTO:COMUNE DI BORGIO VEREZZI	DETERMINAZIONE	MOTIVAZIONE
– Quadro programmatico/ conoscitivo delle iniziative e dei progetti sul litorale nel Comune di Borgio Verezzi	NON PERTINENTE	Il PTAMC 08 prevede interventi a scala di paraggio che tengono conto degli effetti che questi possono avere sulle varie componenti ambientali. Lo scopo del Piano è quello di individuare indirizzi di intervento e non soluzioni dettagliate, che vengono lasciate a progettazioni successive. Nell'istruttoria successiva alla fase di inchiesta/consultazione pubblica sarà valutata la compatibilità delle ipotesi progettuali presentate con le norme di attuazione del piano.